Hawking: "Stiamo lontani dagli alieni!"

Secondo lo scienziato inglese la statistica non lascia dubbi: la vita extraterrestre è un dato di fatto, ma gli alieni sono solo potenziali invasori

di Alfredo Lissoni

"Studio Aperto" del 25 aprile 2010 dà la notizia dell'esistenza degli alieni, secondo la teoria di Stephen Hawking

Non siamo soli, gli extraterrestri esistono, e forse non è una buona notizia. Perché, se la loro esistenza è matematicamente probabile, cioè dimostrabile con calcoli statistici e matematici, non possiamo escludere che le intenzioni di E.T. nei nostri confronti non siano le migliori: proprio perché tecnologicamente più avanzato di noi, l'alieno potrebbe non farsi troppi scrupoli nel viaggiare nello spazio per depredare i mondi abitati da razze "inferiori", né più né meno come abbiamo fatto noi quando abbiamo iniziato ad esplorare il pianeta. In tal caso E.T. non sarebbe affatto quel "fratello dello spazio" auspicato da molti ufologi e contattisti e persino dall'ex presidente USA Jimmy Carter che, quando stanziò i fondi per la ricerca spaziale, auspicò che le civiltà arretrate come la nostra potessero a breve entrare a far parte di un più avanzato "club galattico" di "*startrekkiana*" memoria. No, E.T. potrebbe comportarsi esattamente come i Conquistadores giunti nel Nuovo Mondo, o come i marziani de *La guerra dei mondi* di H. G. Wells. Potrebbero mostrare interesse non per i terrestri, ma per le ricchezze del pianeta. Non è la trama di un film di fantascienza di serie B ma lo scenario descritto, per quanto possa risultare incredibile, nientemeno che dal più grande genio di questo secolo: il matematico ed astrofisico britannico Stephen Hawking, lo scienziato che ha rivoluzionato le teorie del *Big Bang* e dei buchi neri (che emetterebbero una radiazione, oggi nota come "radiazione di Hawking").

Sessantotto anni, paralizzato da cinquanta dalla sclerosi laterale amiotrofica ed in grado di comunicare unicamente attraverso un computer, ma con 160 di quoziente intellettivo (ben superiore alla media), premiato nientemeno che dal presidente Obama, Hawking ha esposto la propria tesi in alcuni documentari televisivi realizzati per il canale scientifico satellitare *Discovery Channel*, sui misteri dell'universo. Nel comunicato inviato all'*Associated Press*, l'ufficio stampa della tv inglese ha probabilmente calcato la mano sulle affermazioni di Hawking, a scopo pubblicitario, ottenendo il risultato sperato: far parlare di sé. E così la notizia degli invasori alieni ha fatto in breve tempo il giro del mondo (in Italia i primi a darne notizia sono stati *"Studio Aperto"* – seguito il giorno dopo dal Tg3 – e *Il Giornale*, *La Stampa* e *Il Messaggero*, in data 26 aprile; poi, a valanga, la *free press* si è sbizzarrita con articoli ironici ad opera di comici e vignettisti).

E.T. È UNA QUESTIONE DI NUMERI

Ma cosa ha detto Hawking di così sconvolgente? Che la vita aliena è probabile in molte altre parti dell'universo: non solo sui pianeti, ma forse anche nello spa-

zio interplanetario. "È una mera questione statistica: l'universo dispone di 100 miliardi di galassie, ciascuna contenente centinaia di milioni di stelle. In un luogo così grande, è improbabile che la Terra sia l'unico pianeta dove si è evoluta la vita", ha sostenuto. "Per il mio cervello matematico, bastano i numeri a rendere l'idea degli alieni perfettamente razionale. La vera sfida è quella di capire cosa gli alieni potrebbero effettivamente essere". In gran parte la vita extraterrestre sarebbe costituita da microbi o da animali semplici, le stesse forme che hanno dominato sulla terra per miliardi di anni. Ma delle creature intelligenti cosa rappresenterebbero per noi umani? Non c'è dubbio per Hawking: rappresentano una minaccia e il contatto con tali specie potrebbe essere devastante per l'umanità.

Stephen Hawking premiato dal presidente USA Barack Obama (dalla trasmissione di Italia 1 "Studio Aperto" del 25 aprile 2010)

Gli alieni razzierebbero la Terra per attingere alle sue risorse e andarsene una volta averla definitivamente sfruttata: "Se ci guardiamo allo specchio possiamo immaginare cosa può essere capace di fare una specie intelligente e sperare di non incontrarla. Posso ipotizzare che esistano civiltà che vivono in navi enormi, avendo esaurito tutte le risorse del loro pianeta natale: questi alieni nomadi conquisterebbero e colonizzerebbero tutti i pianeti che potrebbero raggiungere". La conclusione del matematico è terrorizzante: "Se mai gli alieni ci visitassero, penso che la situazione che si creerebbe per la nostra civiltà sarebbe molto simile a quella che si verificò dopo l'arrivo di Colombo per i nativi americani".

"C'è da sperare che nonostante tutto il chiasso che facciamo nessuno si accorga di noi, anche se è molto più probabile che la causa della nostra fine saremo noi stessi, del resto sono i numeri a parlare, è una mera questione statistica", ha commentato la stampa. Vero è anche che il nostro pianeta emette involontariamente segnali: tutte le nostre trasmissioni tv e radio sono intercettabili, e non solo i segnali mandati a bella posta nell'universo dai radiotelescopi, per cercare un contatto con E.T. "Ma è difficile che le prime vengano captate da un ascoltatore esterno", ci ha dichiarato Giancarlo Genta del Politecnico di Torino: "Un messaggio non volontario è difficile da identificare. La Terra gira e non vi è il tempo sufficiente per captare un segnale intelligente e casuale da parte di un altro pianeta che ruota nell'universo. E in ogni caso, non potremmo farvi nulla, non possiamo cessare di trasmettere…"

L'astrofisico Giovanni Bignami, amico di Hawking e scettico sull'impostazione pessimista di quest'ultimo, ci ha detto: "Credo che Hawking abbia voluto lanciare una provocazione. Noi proiettiamo sempre sugli extraterrestri le paure che abbiamo dentro di noi". Cristiano Batali Cosmovici, bioastronomo, ha definito le affermazioni di Hawking "pura fantascienza"; per contro, Piero Bianucci, giornalista scientifico de *La Stampa*, ha commentato in prima pagina sul quotidiano torinese: "Speriamo che, nel dubbio, ci si attenga al vecchio proverbio: se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro".

"Ma che ne sa Hawking degli alieni?", ci ha detto al telefono la nostra astronoma triestina Margherita Hack, che è intervenuta anche ai microfoni di *Radio Padania* per ribadire che le distanze sono troppo grandi per un incontro ravvicinato.

HAWKING E GLI UFO

Già, che ne sa Hawking? Probabilmente parecchio. Anzi, sono gli altri che non sanno per esempio che, nel privato, Hawking si è interessato anche di UFO, e persino di casi contattistici come "l'affare Ummo", la presunta e non dimostrata presenza sulla Terra di alieni di tipo umano provenienti da un mondo orbitante attorno alla stella Wolf 424, che si sarebbero nascosti sul nostro pianeta negli anni Cinquanta e che avrebbero mantenuto rapporti epistolari con diversi ufologi ed esoteristi spagnoli ed italiani. Del caso, ritenuto dai più una colossale bufala andata avanti trent'anni, si è occupato anche il matematico inglese, che nel 1990 lo ha rivelato, nel corso di un'intervista, alla giornalista francese Martine Castello, autrice di un libro su Ummo. Nell'aprile del 2008 Hawking è intervenuto pubblicamente anche sul dibattito in merito ai rapimenti UFO, sui quali si è detto scettico in quanto "le creature descritte nei racconti (i Grigi, *N.d.A.*) sono trop-

po primitive per sopportare un viaggio nello spazio. Anzi, probabilmente non hanno neanche un DNA".

Nel luglio del 2006 alla trasmissione tv *Talk Asia*, pur dicendosi scettico sulla letteratura ufologica, lo scienziato aveva peraltro già preannunciato la sua posizione, oggi ripresa "con sorpresa" da tutti i media: "La storia della colonizzazione della Terra non incoraggia a pensare che gli alieni siano amichevoli. Il contatto sarebbe più simile a quello mostrato dal film *Independence Day*..." (ovvero, invasori distruttori, *N.d.A.*).

Pure, sul sito di *Discovery Channel* Hawking si è recentemente detto scettico sia sulle *abductions* sia sui molti video UFO che circolano in rete ed in tv. Una posizione in netto contrasto, questa dell'altalenante scienziato, con una sua dichiarazione ad una conferenza organizzata alla Casa Bianca il 6 marzo 1998, il *Second Millennium Evening*, allorché disse: "UFO e alieni? È possibile", e con una sua più recente affermazione del 6 ottobre 2001 alla *C Span Tv*: "È possibile che gli UFO contengano delle persone, come crede la gente, e che il governo lo nasconda. Ma non voglio commentare tutto questo" (a *Talk Asia* lo aveva negato...).

Sugli alieni Hawking si era espresso anche nel gennaio del 2009, intervenendo alla George Washington University per le celebrazioni del cinquantenario della *NASA*.

"Gli alieni esistono, ma sono stupidi, forme di vita assai rudimentali", aveva dichiarato. Ed aveva spiegato perché, secondo lui, il genere umano non era mai riuscito a entrare in contatto con forme di vita extraterrestri. "Tre le possibili spiegazioni: qualunque forma di vita è raramente presente in tutto l'universo; organismi rudimentali sono abbastanza comuni nello spazio ma le forme di vita intelligenti sono al contrario molto rare; gli esseri viventi, quando dotati di intelligenza, tendono ad autodistruggersi molto velocemente".

"Per quanto mi riguarda", ha detto Hawking, "io propendo per la seconda ipotesi: la vita intelligente è un fenomeno molto raro. Tanto che secondo alcuni è un evento che ancora deve manifestarsi persino qui, sulla Terra", ha scherzato il professore di Cambridge. "Se mai vi dovesse capitare di incontrare un alieno, state comunque attenti: potreste essere contagiati da un virus contro il quale non possedete alcun anticorpo, come capitò ai nativi americani quando vennero a contatto con i conquistatori venuti dal Vecchio Mondo".

IL PESSIMISMO DI HAWKING

Strano che ancora i cospirazionisti non abbiano detto che Hawking agisca come "agente del discredito" per conto degli *States* (Obama lo ha premiato pubblicamente...), incaricato di seminare il terrore verso i "fratelli dello spazio". In realtà il matematico esprime una posizione alla quale si rifanno molti scienziati catastrofisti; a costoro si oppongono altri studiosi, come il radio-astronomo Frank Drake, che nel 1960 cercò per primo di captare radiosegnali alieni, che sostiene una tesi opposta: i cattivi si autodistruggono appena raggiungono un alto livello tecnologico, come rischiamo di fare noi con la bomba atomica. "Quindi sopravvivono a lungo solo gli alieni buoni, è la selezione darwiniana a livello cosmico", ha scritto Bianucci.

"Nulla di nuovo sotto il sole", ha dichiarato l'ufologo Roberto Pinotti, che peraltro non condivide la visione degli alieni aggressivi. "Lo aveva già detto Carl Gustav Jung negli anni Cinquanta; lo psichiatra svizzero sosteneva che se noi fossimo scoperti da civiltà extraterrestri, la nostra situazione sarebbe simile a quella delle popolazioni dell'America precolombiana, diventeremmo succubi di civiltà superiori".

È innegabile che l'ultimo Hawking sia pervaso da un pessimismo a dir poco planetario, dovuto forse alle sue non buone condizioni di salute, che lo inducono a vedere nera ogni cosa.

Al *Daily Telegraph* ha dichiarato che la razza umana non sopravvivrà ai prossimi mille anni; ma poi ha aggiustato il tiro, durante una conferenza ripresa dal quotidiano *The Guardian*, intervenendo così in merito alle esplorazioni spaziali: "Sì, ce la faremo a traslocare, in caso di bisogno, su un altro pianeta, ma ad una condizione, se riusciremo ad evitare di sterminarci gli uni con gli altri nei prossimi cent'anni. Ma non troveremo niente di bello come la Terra, a meno che non andremo a cercare in un altro sistema solare. L'unica soluzione sarebbe trovare una replica della Terra in un altro sistema: un pianeta grande circa come il nostro, quindi con una forza di gravità simile e alla distanza giusta dalla stella che lo riscalda. Un pianeta del genere potrebbe certamente esistere, ma sulla Terra non abbiamo ancora telescopi abbastanza potenti per localizzarlo. E, se esiste, sorge un problema etico: se ha gravità, ossigeno e la temperatura giusta, su quel pianeta si è sicuramente sviluppata la vita. Potrebbe, insomma, essere già abitato. Significa che, per salvarci, dovremmo appropriarci del pianeta di un'altra specie o chiedere ospitalità. In entrambi i casi, non sarebbe semplice...".

Le Vostre Lettere

HO VISTO UN *CROP CIRCLE*?

Il 15 giugno scorso verso le ore 8,40 mi recavo al lavoro, e, mentre transitavo alla fine di via Risorgimento a San Giuliano Milanese (direzione Monticello) ho visto che in due campi di grano (o orzo) adiacenti alla strada vi erano i famosi cerchi nel grano. Lì vicino passano gli aerei che atterrano a Milano Linate e forse anche qualche pilota o passeggero dall'alto li ha potuti vedere bene. In 49 anni è la prima volta che li vedo e sono rimasto sbalordito. Sono ripassato alle 17,30 perché volevo farli vedere a mio figlio e fare altre foto, ma purtroppo il grano era stato tagliato. Avevo fatto però la mattina due foto con il cellulare, che Vi invio. Cosa ne pensate?

Stefano S., San Giuliano Milanese (MI)

Gentile lettore, la ringrazio molto per la documentazione che ci ha inviato (una delle immagini la riportiamo qui sotto). Sfortunatamente, questa volta il fenomeno documentato non ha nulla di insolito, in quan-

to si tratta di semplice allettamento. Con questo termine si indica l'effetto combinato di vento e pioggia su un campo coltivato, che porta le spighe (specie se irrorate con concimi chimici particolarmente acidi, che fanno sì che le spighe crescano più in fretta ma restino internamente deboli) a depositarsi le une sulle altre, creando forme confuse. I *crop circles* tradizionali hanno invece geometrie ben precise. In altre parole, per questa volta si è trattato di un fenomeno naturale, legato ai recenti acquazzoni di questa estate pazza. Se dovesse registrare eventi anomali non manchi di segnalarceli; chissà, magari in futuro avrà maggior fortuna. La ringrazio e la saluto.

Alfredo Lissoni

GDM 4-12

La Terra contro i dischi volanti

Sebbene continuino a negare l'esistenza degli extraterrestri, americani e russi avrebbero addirittura approntato delle armi spaziali per difendersi da E.T. La *NASA* nega, ma c'è un filmato...

di Alfredo Lissoni

La notizia è stata battuta il 20 maggio, è apparsa dapprima su un sito vietnamita, *VT News*, e da lì, in breve, ha fatto il giro del mondo. I russi avrebbero messo a punto un proprio scudo stellare, vale a dire un sistema satellitare per intercettare ed abbattere in volo i missili; ma la novità sarebbe che lo scudo russo non servirebbe per opporsi ad eventuali – quanto improbabili – attacchi americani, ma sarebbe una difesa contro… gli extraterrestri! La dichiarazione è stata messa in bocca al colonnello Eduard Sigalov, alto ufficiale delle Forze di difesa spaziale russe, che per la verità ha invece dichiarato alla stazione radiofonica *Ekho Moskvy* quanto segue: "Attualmente stiamo sviluppando una nuova arma in grado di proteggere il territorio russo da attacchi provenienti dallo spazio". Il Colonnello Sigalov è attualmente Comandante della Quinta Brigata con sede a Mosca, una delle unità fondamentali di difesa del territorio russo. "Nel prossimo futuro avremo ancora più responsabilità nel difendere la capitale Mosca e i suoi collegamenti da minacce non convenzionali, come ad esempio attacchi nemici provenienti dallo spazio", ha aggiunto il militare, evitando peraltro di spiegare a quali minacce si riferisse. Ai meteoriti, vogliamo sperare. Ma tanto è bastato perché dai siti ufologici e cospirazionisti partisse l'allarme UFO.

La testimonianza di Jimmy Carter

GIURO, ERA PROPRIO UN UFO: SEMBRAVA GRANDE COME LA LUNA

Da quel giorno del 1973 in cui ebbe, in Georgia, un "incontro ravvicinato del primo tipo", il presidente degli Stati Uniti ha promesso: «Non metterò mai più in ridicolo chi dice di aver visto un disco volante» - Uno studioso di Ancona ha preparato una "trappola" per gli Ufo

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

SECONDA PUNTATA

L'avvistamento UFO di Jimmy Carter sulla stampa italiana (in un servizio di Luciano Gianfranceschi in quattro parti apparso sul settimanale Gente *del 1978). A seguito di ciò, il presidente USA chiese alla CIA l'apertura degli X-files e auspicò l'ingresso della Terra in una Confederazione Galattica*

MINACCIA DALLO SPAZIO

In realtà, l'idea che un Governo dotato di un buon arsenale militare possa prevedere, in futuro, di doversi difendere anche da un ipotetico attacco alieno – ritenuto probabile nientemeno che da uno scienziato come Stephen Hawking – non è tanto peregrina. Da anni politici, diplomatici e persino gli stessi capi di stato delle potenze leader, in camera caritatis o in conferenza stampa, hanno trattato l'argomento.

Harry Truman, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Washington il 4 aprile 1950 dichiarò: "Vi posso assicurare che se i dischi volanti esistono, non sono costruiti da nessuna potenza terrestre"; è poi noto che Jimmy Carter auspicava che l'umanità di questo pianeta entrasse al più presto in un'eventuale Confederazione Galattica alla *Star Trek*; **Gerald Ford** voleva creare una commissione

di studio che facesse luce sul fenomeno una volta per tutte; **George Bush jr.** si era detto interessato ma non ha mai rivelato nulla, come del resto suo padre, che per inciso fu quel capo della *CIA* che – eletto Carter – rifiutò al presidente l'accesso ai dossier top secret sugli UFO; di **Bill Clinton** si ricorda una battuta: "Se dovessimo essere attaccati da alieni provenienti dallo spazio non ci sarebbe partita"; sua moglie, per contro, è stata "beccata" da un fotografo nel 1995 mentre passeggiava con l'ufomaniaco e miliardario Laurance Rockefeller, con sottobraccio il libro dello scienziato Paul Davies *Siamo soli?*

La foto di Hillary Clinton con il libro Siamo soli? *mentre cammina con Laurance Rockefeller*
In basso, Mikhail Gorbaciov

Al Gore, scettico, ha dichiarato di "non avere mai saputo nulla dell'esistenza degli UFO"; **Ronald Reagan** era invece ossessionato dall'idea dell'invasione aliena, ma già prima di lui, il 7 agosto 1955, il generale **Douglas McArthur**, a colloquio con l'armatore italiano Achille Lauro a New York, aveva invitato le nazioni della Terra a fronteggiare un "possibile attacco dei dischi volanti"; il generale d'aviazione francese **Lionel Chassin**, quando era ancora comandante in capo della Difesa aerea, nel marzo 1955, affermava che i dischi volanti rappresentavano "una squadra di sorveglianza dei mondi arretrati che moltiplica i voli d'osservazione da quando i terrestri, avendo cominciato a scoprire il segreto dell'atomo, sembrano poter divenire pericolosi per gli altri mondi".

Vasco Garin, quando era ambasciatore del Portogallo in USA

Il delegato del Portogallo **Vasco Garin**, all'assemblea delle Nazioni Unite del 27 ottobre 1959, di fronte ad una proposta sovietica di disarmo nucleare, sbottava: "Le nostre forze, comprese quelle dell'Unione Sovietica, farebbero una meschina figura se noi avessimo solamente coltelli o fionde con cui difendere noi stessi da parte di un'invasione di un altro corpo celeste".

Il 15 settembre 1959 il deputato laburista australiano **W.F. Crabtree** (poi Ministro al Territorio) invitava il Ministro per la Difesa civile Robert Heffron a "prendere precauzioni contro rappresaglie aliene": "C'è un definito rischio che esseri superiori dallo spazio esterno possano partire per fare rappresaglie se noi continuiamo questo indiscriminato lancio di missili interspaziali", scriveva. Ronald Reagan ribadiva questo concetto il 21 settembre 1987 nientemeno che alla 42ª Assemblea delle Nazioni Unite, riunita in seduta plenaria e dunque dinnanzi a una "fetta" considerevole di mondo. Il presidente, il cui aereo era stato inseguito da un UFO quando lui era ancora un semplice governatore, incontrando nel 1985 gli studenti universitari di Fallston nel Maryland, aveva improvvisamente sbottato: "Penso che dobbiamo aspettarci che una razza aliena possa insorgere e costituire una minaccia per noi. E penso, sia detto fra noi, che noi stessi possiamo provocare una cosa del genere" (attirando forse l'attenzione con gli esperimenti nucleari, con i radiosegnali emessi o con le esplorazioni spaziali?); due anni dopo, incontrando il premier russo **Mikhail Gorbaciov**, Reagan avrebbe

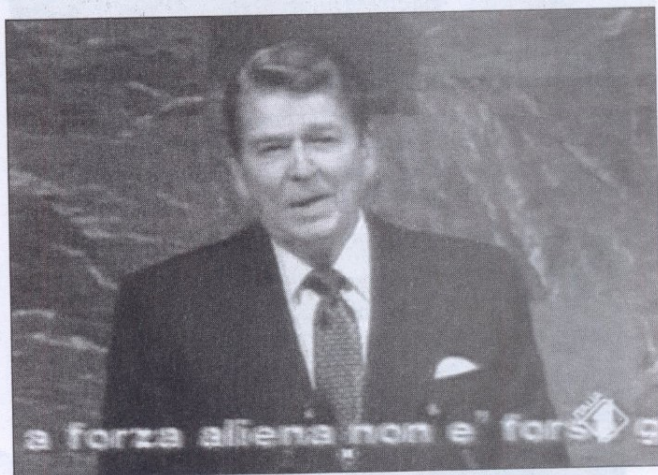
addirittura chiesto aiuto militare. "Durante il nostro incontro a Ginevra", disse in seguito Gorbaciov, "il presidente degli Stati Uniti ha detto che se la Terra dovesse fronteggiare un'invasione extraterrestre, USA e URSS unirebbero le loro forze per respingere l'invasione. Non contesterò una simile ipotesi, sebbene sia ancora troppo presto per inquietarsi per un'intrusione del genere".

E ancora, il 4 maggio 1988, durante una riunione del *National Strategy Forum* di Chicago, Reagan tirò nuovamente in ballo la minaccia aliena. Cinque giorni più tardi il primo canale della *BBC* trasmetteva poi una curiosissima sequenza (registrata tre giorni prima): Reagan e la moglie stavano per salire sull'elicottero presidenziale, atterrato sul prato della casa Bianca e che avrebbe dovuto portarli al loro cottage per il fine settimana. Un gruppo compatto di giornalisti affollava come di norma il vialetto ed una telecamera della televisione nazionale stava riprendendo la partenza. Mentre Nancy Reagan saliva la scaletta dell'elicottero, il presidente si girava improvvisamente verso i giornalisti dicendo: "Vado nel mio ranch con Nancy per il week end". Fatti alcuni scalini, si fermava nuovamente, si girava verso i cronisti scuro in volto e diceva: "Se dovesse succedere qualcosa... ebbene... io spero che tutti i popoli della Terra si uniranno... ehm... nel caso di un'invasione aliena!". Poi, mentre i giornalisti restavano allibiti e a bocca aperta, Reagan saliva in fretta gli ultimi scalini e chiudeva la porta dietro di sé. La *BBC* mandò in onda la dichiarazione nel telegiornale delle ore 18, gelando milioni di inglesi!

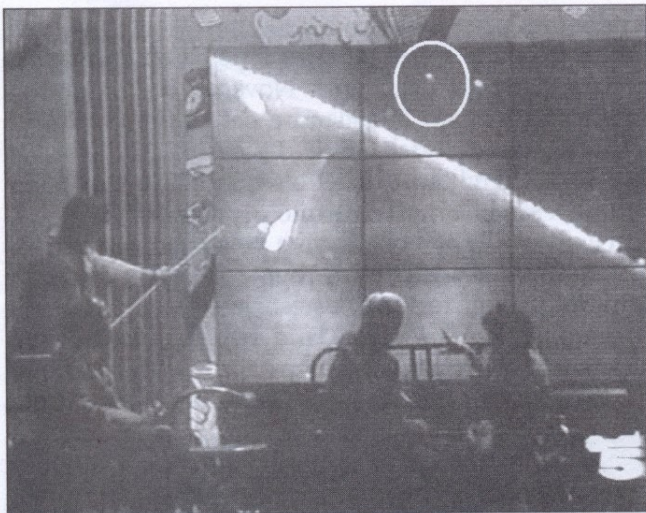
Quanto a **Barak Obama**, abbiamo ripetutamente ribadito che non mostra interesse verso il fenomeno. Il che non ha impedito ai redattori del settimanale francese *Le Point* di giocargli un pesce d'aprile, pubblicando un "colloquio privato" di un paio di giorni prima con il presidente francese Nicolas Sarkozy. Secondo il falso *scoop*, Obama avrebbe rivelato al collega d'Oltralpe l'esistenza di un pianeta con oceani e continenti simili a quelli terrestri; i messaggi dei suoi abitanti erano stati già stati decrittati dal Pentagono!

UNO SCUDO STELLARE PER E.T.

Al di là di quelle che possono essere le convinzioni personali dei singoli politici in materia di extraterrestri, la notizia dell'esistenza di uno scudo anti-UFO sovietico ha allertato gli ufologi; essa, vera o falsa che sia, fa peraltro il paio con un'analoga notizia veicolata negli anni Novanta dal naturalista americano Richard Hoagland e dal pilota ed ufologo francese Jean Gabriel Greslé. Quest'ultimo, forte dei suoi contatti militari, si è detto sicuro che lo scudo stellare USA sarebbe stato costruito per combattere gli E.T.

Le prove? Le avrebbe fornite Hoagland, già strenuo sostenitore dell'esistenza di rovine artificiali su Marte (piramidi, sfingi, fortezze) e scienziato che in passato ha lavorato per la *NASA*; Hoagland, nel febbraio del 1992, ha tenuto una relazione dinanzi alle Nazioni Unite ed ha mostrato un filmato assai particolare. La pellicola,

Il discorso di Reagan alle Nazioni Unite, trasmesso da ItaliaUno *nel 1987. "Una forza aliena non è forse già tra noi?", dice il Presidente*

che dura pochi secondi, è una ripresa della Terra, girata dallo Shuttle. È il 15 settembre 1991 ed il satellite sta sorvolando la Birmania e l'India. Nella sequenza si vede uno scorcio del pianeta e la sottile fascia dell'atmosfera.

Improvvisamente, dalla destra dell'immagine, spunta un ordigno circolare e luminoso, che sembra brillare a intermittenza. Nel frattempo, dal centro del pianeta (forse dall'India) compare tutt'a un tratto un ordigno più grosso, brillante, che prende a seguire, in salita, il profilo circolare del pianeta. L'oggetto vola al di sopra della fascia dell'atmosfera. Improvvisamente dalla Terra partono una sorta di missili, diretti verso l'UFO. Il disco, avvistate le armi, velocissimo compie un'inversione a "U" e si innalza, allontanandosi nello spazio. Secondo Hoagland il missile lanciato contro l'UFO era in realtà un'arma del progetto "Guerre Stellari", denominata *Brillant Pebbles*, sassolini brillanti, che altro non sarebbero che delle palline di plastica lanciate per mezzo di un cannone elettromagnetico ad una velocità di mille chilometri al secondo, con effetti devastanti. Il filmato, fornito dal sottoscritto, è stato mostrato al pub-

Damiano Amoroso mostra, durante la trasmissione "Costanzo Show" su Canale 5, il video di un UFO attaccato dallo scudo stellare in Birmania. La freccia indica lo sparo, il cerchio l'oggetto non identificato. In basso, un ingrandimento dell'UFO

blico italiano dall'ufologo Damiano Eugenio Amoroso il 20 luglio del '94, al *"Costanzo Show"* (vedi immagini qui sopra). Nonostante l'ironia del sarcastico conduttore, nessuno dei presenti ha saputo spiegare la natura dei misteriosi spari.

Inutile dire che la *NASA*, pressata negli States dai media americani, ha negato ogni cosa: ha spiegato il video come un'errata interpretazione di ghiaccio staccatosi dallo Shuttle, ma nel contempo ha provveduto a criptare il canale video che prima divulgava liberamente questi spezzoni. Non solo; le autorità USA hanno continuato negli anni successivi a negare l'esistenza di uno scudo stellare funzionante, pur ammettendo che i sovietici avessero da tempo armi analoghe (nel 1994 i russi avevano installato sulla stazione spaziale Mir un cannone ad elettroni, antesignano della moderna arma studiata da Sigalov).

Il 10 settembre 1999 il Ministero della difesa USA divulgava addirittura uno sfrontato dispaccio stampa internazionale: "Erano una vera e propria montatura gli esperimenti sullo scudo spaziale effettuati nel 1983 dagli Stati Uniti. Lo ha rivelato il segretario alla difesa **Les Aspin**, precisando che servivano per depistare l'Unione Sovietica sui reali progressi (modesti) che venivano compiuti dal programma americano. Il progetto era stato più volte sbandierato dall'allora presidente Ronald Reagan come una delle realizzazioni più avveniristiche della sua amministrazione. Il quotidiano *New York Times* ha recentemente accusato lo stesso Reagan di avere ingannato anche il Congresso per ottenere stanziamenti". Ma lo scudo esiste realmente (oggi al limite si discute sul fatto che sia funzionante o meno) tant'è che l'ex Unione Sovietica, per difendersi, nel 1994 ha effettuato per proprio conto degli esperimenti segreti di guerre stellari. La rivista astronomica francese *Ciel et espace* ne ha dato notizia nel giugno dello stesso anno: "La stazione Mir ed il satellite svedese Freja si sono gettati a fine marzo in una guerra stellare tutta pacifica e scientifica: la prima ha sparato sul secondo con l'aiuto di un cannone ad elettroni...". Scopo ufficiale degli esperimenti era "lo studio della magnetosfera terrestre"; scopo reale, provare l'efficacia delle armi delle stazioni orbitanti nello spazio; scopo segreto – dicono i cospirazionisti – unire le forze in caso di attacco extraterrestre, proprio come paventato da Reagan a Gorbaciov.

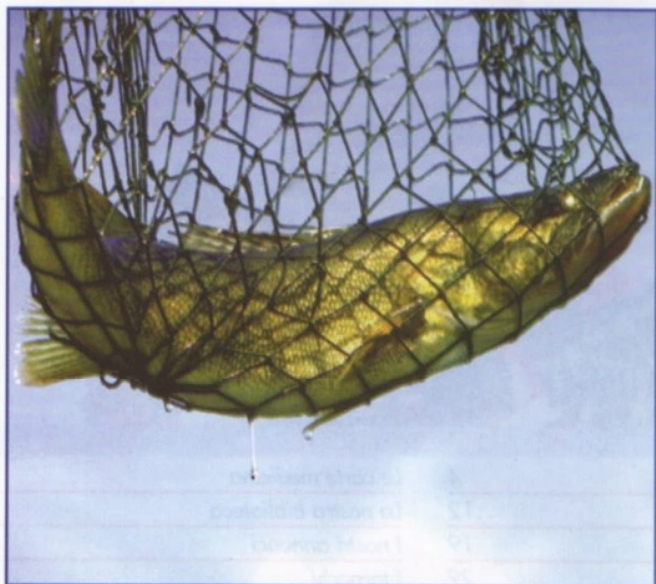
Nel 1998, con la scusa – riciclata anche in tempi recenti – di meteoriti che potrebbero colpire la Terra, americani e russi hanno potenziato l'apparato missilistico satellitare e quello spionistico; nel 1998 l'accademico sovietico Vladimir Polevanov, reggendo il gioco agli americani, aveva affermato che l'asteroide Icaro avrebbe colpito la Terra nel 2006; oggi possiamo dire che era una frottola, ma tanto bastò per far salire vertiginosamente il budget del programma *Spaceguard*, coordinato da una fondazione scientifica alla quale aderivano venti Paesi, impegnati ad allestire una rete mondiale di telescopi per monitorare lo spazio esterno. Per avvistare i meteoriti – dissero; per difendersi dagli UFO – disse qualcun altro. Sia come sia, a tutt'oggi la "minaccia dallo spazio esterno", sia esso di origine naturale o di matrice extraterrestre è un'ottima scusa per spremere denaro ai contribuenti. Dando la colpa al povero E.T.

LA POSTA DI

Il lago stregato

Volevo segnalarvi che in Romania, vicino ad un paese di nome Paolisc nell'Arad, esiste un lago artificiale con all'interno dei piranha ed altri grossi pesci, strani e non chiaramente identificabili. So che chi vi si è recato per pescare è stato attaccato da pesci molto grossi. Tutto ciò è molto strano. Io non mi sono recato in quella località, ma ho avuto modo di parlare con molta gente del posto e vecchi pescatori. Erano tutti concordi nel dire che in quel lago vi è qualcosa di anormale...

Anonimo

Ci sono molte storie curiose riferite alla fauna ittica di fiumi e mari. Negli anni Sessanta tutti i pesci del lago americano Salton scomparvero nel nulla; quanto alla presenza di animali aggressivi, qualcosa del genere è stato riferito nel 1985 anche per il nostro Po, allorché venne infestato dai terrificanti pesci siluro, animali feroci che in alcuni casi potevano raggiungere la lunghezza considerevole di due metri. I pesci siluro aggredivano, a detta della stampa, sia gli animali che si avvicinavano per abbeverarsi sia i pescatori. Sebbene spesso queste storie siano delle esagerazioni, il vero mistero era la reale presenza di pesci di origine danubiana, abituati ad acque assai più fredde, nei nostri fiumi. Chi ve li aveva portati? Tre anni fa nel Ticino pavese sono stati trovati dei piranha; lo stesso era accaduto in Francia, nella Senna, qualche anno prima. Le spiegazioni ufficiali ipotizzano che qualcuno si sbarazzi del proprio acquario esotico in questo modo, liberando i pesci nel fiume più vicino. Può essere certamente così, ma questa spiegazione vale anche per i pesci siluro? Chi terrebbe una sorta di squalo di due metri in un acquario? Ci faccia sapere qualcosa di più del lago di cui fa menzione.

RISPOSTE BREVI

Andrea Gibellini,
via E. Rapallo 2E, 16010 Mignanego Giovi (GE).
A proposito della sua richiesta circa chirurghi psichici o guaritori accreditati, le consigliamo il dott. Nicola Cutolo di Bari (via Collodi 34, tel. 080-5421223), le cui capacità pranoterapeutiche sono state vagliate da diversi dottori e testate persino in un ospedale.

Francesco Di Noto,
via Bozzemans 98 C, 93100 Caltanissetta.
Grazie per la sua segnalazione circa il pittore Alfonso Siracusa. Ne terremo conto.

Jana Styriakova,
S.Lazzaro di Savena.
L'esperienza che ci racconta è propria della fenomenologia paranormale. L'entità che lei ha visto era indubbiamente reale.

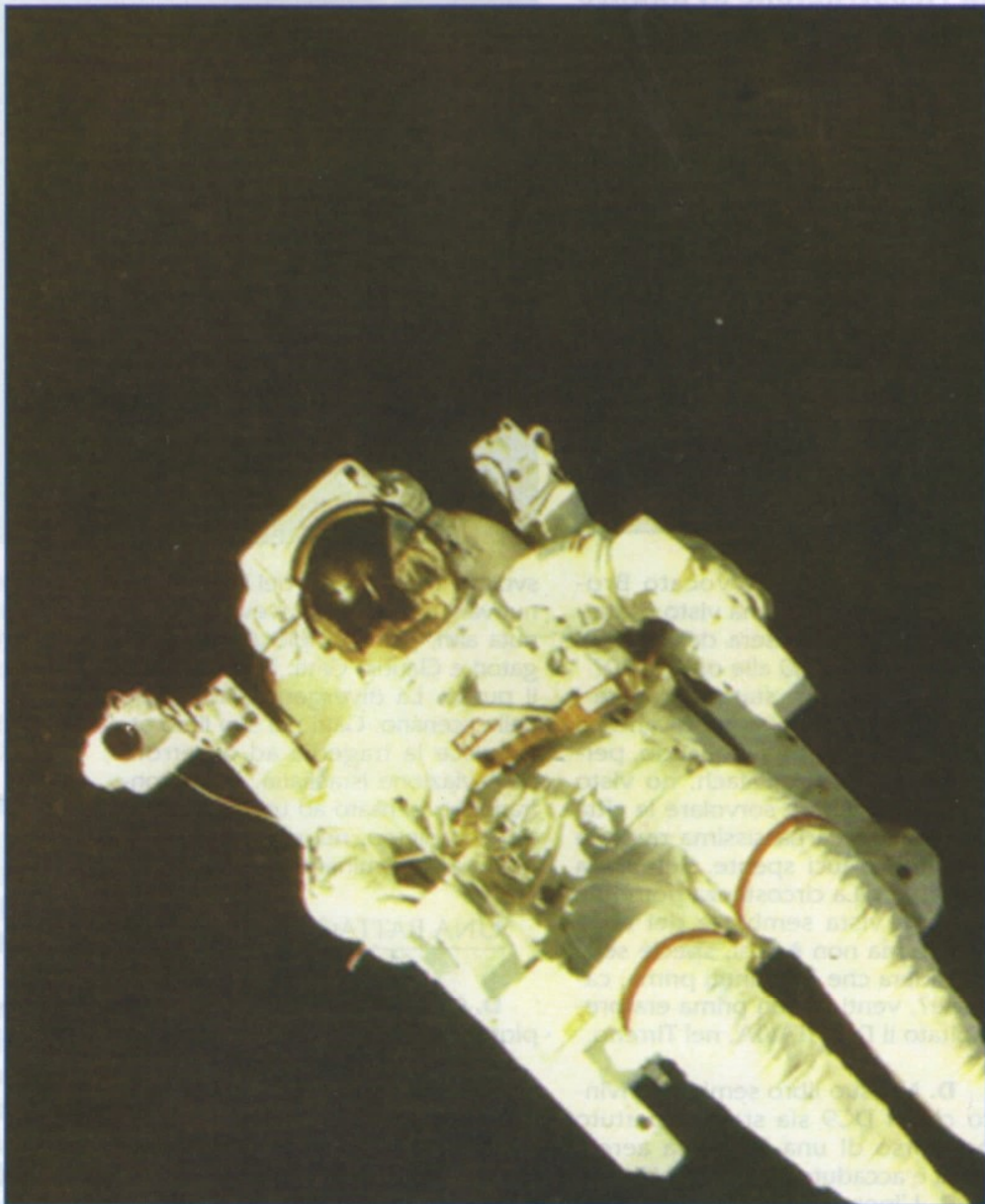
Scrivete a "La posta di OLTRE",
Via Gières, 48 - 20060 Vignate (Mi)
oppure inviate un fax 02/95.36.08.58

Astronauti e UFO

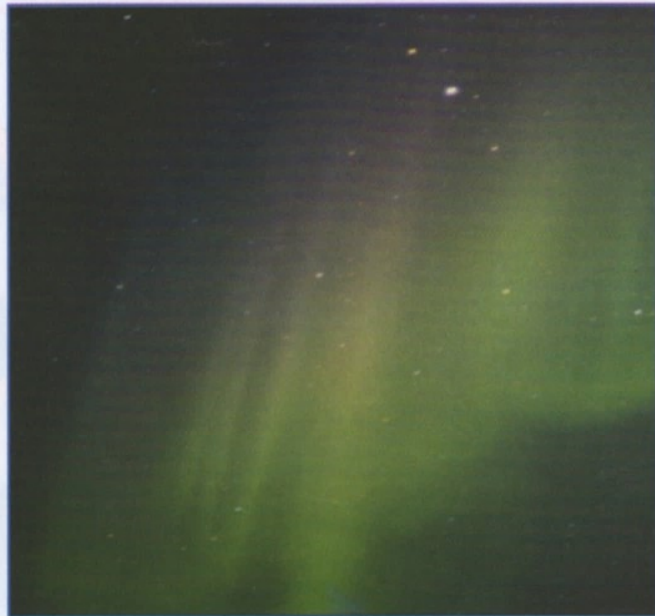
Mi ha molto interessato il pezzo sugli incontri ravvicinati nello spazio, fra astronauti e UFO. Vorrei sapere dove trovare altra documentazione e capire quanto ci sia di vero dietro queste storie. Perché gli astronauti non parlano? Non saranno legati al segreto militare? E a che rischi vanno incontro, se violano tale segreto?

Roberto Bacis,
Massa Carrara.

Le confermiamo che molti astronauti hanno visto effettivamente qualcosa nello spazio; sfortunatamente non è così semplice stabilire che cosa, in primo luogo perché non conosciamo molto di eventuali fenomeni naturali che potrebbero manifestarsi al di fuori del nostro pianeta, e poi - in caso di incontri alieni - perché gli astronauti sono militari, e dunque legati al segreto, pena ammende salatissime o la galera. Molte delle storie attribuite ad astronauti americani sono in realtà un falso. Gordon Cooper, del quale nel numero 28 di Oltre riportavamo la testimonianza, ha smentito tutto in un'intervista alla rivista americana "Omni". Cooper sostiene di avere visto degli UFO sulla Terra, mai nello spazio. Diversa è la versione offerta dal romanziere Sidney Sheldon, da noi citato nel pezzo, che afferma invece che Cooper gli avrebbe confidato di suoi avvistamenti nello spazio. A questo punto è chiaro che uno dei due sta mentendo. O Sheldon, per vendere più libri con una notizia falsa e sensazionale, o Cooper, forse perché legato al top secret circa le sue missioni spaziali. A favore di Cooper, oramai in pensione, c'è il fatto che egli è un ufologo convinto; anzi partecipa, invitato a pagamento, a molti convegni internazionali, raccontando i propri avvistamenti sulla Terra. Se parlasse anche di avvistamenti nello spazio, le sue quotazioni (anche monetarie) crescerebbero notevolmente. Pensiamo ad una videointervista, realizzata certamente dietro lauto compenso, fatta a Cooper dal giornalista tedesco Michael Hesemann, durante la quale il nostro uomo ha citato però soltanto avvistamenti a terra. L'astronauta in questi ultimi anni ha continuato a negare di avere visto qualcosa nello spazio.

Ciò dimostra quanto sia difficile fare luce su questo tipo di testimonianze. In Italia non vi sono al momento libri specifici su questo tema; può richiedere "Mondblitze" di Luc Buergin (Herbig Verlag, Thomas-Wimmer-Ring 11, D-80539 Monaco) a patto che sappia leggere il tedesco.

LA TERRA: UNA BASE PER GLI UFO?

Nel suo ultimo libro "Base Terra" (ed. Il Corbaccio) l'ufologo inglese Timothy Good illustra ipotesi alquanto inquietanti e sorprendenti circa la presenza di alieni sul nostro pianeta. Secondo i dati raccolti dallo studioso almeno dodici specie diverse di alieni visitano la Terra. Non tutte, però, provengono dallo spazio, o da pianeti diversi; alcuni potrebbero vivere perennemente sul nostro pianeta, all'interno di basi segrete, sotterranee e sottomarine, per creare un centro operativo nel nostro sistema solare.

Good cita il poliziotto americano Herbert Schirmer, rapito dagli alieni, che parlò di una base aliena sotto l'oceano al largo della Florida, di una seconda al polo e di una terza sulla costa argentina. E riferisce della pretesa base aliena di Dulce, in America, e di quella di El Cajul vicino a Cabo Rojo a Puertorico. A tale proposito Good riporta la testimonianza di un preteso rapito, Carlo Manuel Mercado, che sarebbe stato portato dai Grigi a bordo di un disco e poi dentro la base, nascosta nelle viscere di una montagna. All'interno della struttura, Mercado avrebbe visto "numerose strutture simili ad alloggi militari e centinaia di piccoli alieni, alcuni con uno strano berretto che lavoravano ad una specie di catena di montaggio". C'erano molti dischi, tradizionali, a boomerang, triangolari, esagonali. Secondo Mercado gli alieni conducevano esperimenti per capire come avrebbero potuto sopravvivere sul nostro pianeta. Da notare che Good si è recato nella zona compresa tra la laguna di Cartagena e la Sierra Bermeja a Puertorico, dove sarebbe nascosta la base aliena, senza trovare nulla. Proseguendo con le rivelazioni, Good dichiara che alieni di tipo umano, ma con occhi molto particolari, tratterebbero i bigfoot come schiavi; ancora, prosegue Good, gli alieni sarebbero interessati alla sopravvivenza del nostro pianeta, preferirebbero rimanere ai margini della massa dell'umanità sapendo che potremmo impiegare secoli ad assimilare la loro scioccante cultura; alcuni extraterrestri sarebbero benevoli, altri crudeli. In ogni caso, hanno stabilito un contatto.

VITA AL CENTRO DELLA TERRA

Si cercano forme di vita nelle profondità della Terra. Secondo l'astronomo emeritus della Cornell University Tom Gold, "potrebbe esserci una vita a base di silicio, in forme non ancora abbastanza intelligenti per individuarle".
Lo scienziato, che sul tema sta scrivendo un libro intitolato "The Deep Hot Biosphere" a cui ha dato ampio risalto domenica 22.11.98 il "Sunday Times", considera "logica" la presenza di un "vasto sistema biochimico" nelle profondità terrestri, con microrganismi mai visti in grado di resistere ad enormi temperature e a una pressione altrettanto grande.

Y2K: L'INCUBO DEL DUEMILA

Secondo diverse fonti c'è timore negli Stati Uniti per il difetto di programmazione che impedisce ai computer di riconoscere l'anno 2000. Tale difetto, chiamato Y2K, potrebbe infatti per errore provocare un conflitto nucleare. Gli esperti del Pentagono sono sicuri di eliminarlo prima della fatidica scadenza in tutti i computer americani connessi con il sistema di allarme nucleare.

Il problema più grande è però quello di eliminarlo dai sistemi delle altre potenze nucleari, Russia per prima. È per questo che il Pentagono ha attivato un centro di informazioni e di cooperazione che prevede fra l'altro anche scambi di esperti.

Se questa notizia è vera, saranno contenti i fondamentalisti religiosi americani, che da anni puntano il dito verso il computer, sostenendo che questo strumento sarebbe l'incarnazione dell'Anticristo. Gli stessi fondamentalisti favoleggiano dell'esistenza di un megacomputer alle Nazioni Unite detto "The Beast", la Bestia - tipico nome dell'Anticristo.

NASCE IL SETI EUROPEO

Dall'anno prossimo comincerà a funzionare a Rorrejon vicino a Madrid il Centro di Astrobiologia (Cab), un centro di ricerca sulla vita extraterrestre che sarà una diretta emanazione della NASA americana. Il 5 febbraio è stato dato il via ufficialmente al progetto e lo stesso amministratore della NASA Daniel Goldin ha in quell'occasione così dichiarato: "Abbiamo buoni indizi che ci possa essere qualche forma di vita in altri punti del sistema solare, però finché non avremo le prove, non potremo dirci sicuri. La Spagna ci aiuterà". Nel centro di Torrejon de Ardoz lavoreranno 80 scienziati, per la maggior parte spagnoli i quali avranno a disposizione otto grandi laboratori. La costruzione della struttura costerà 15 miliardi di lire, mentre per la sua gestione è prevista una spesa annua di due miliardi coperti in parte da finanziamenti dell'Unione europea e dell'Inta, l'Istituto nazionale di tecnica aerospaziale. Curiosamente il centro di ricerca sorgerà in un'area ad alta densità di avvistamenti ufologici.

NELLA VIA LATTEA UN GEMELLO DELLA TERRA

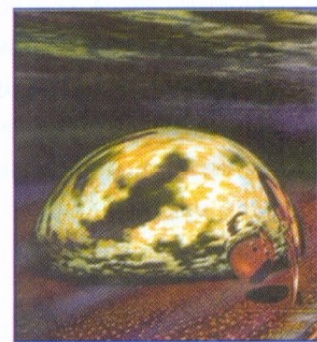
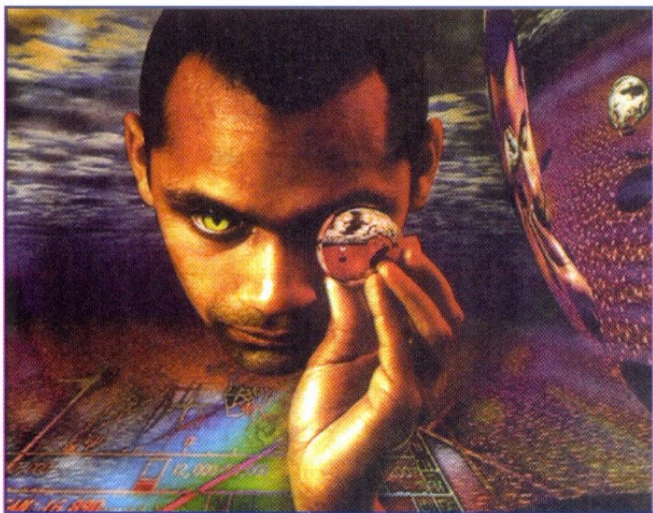
Un gruppo di scienziati neozelandesi, australiani, giapponesi ed americani ha annunciato di aver individuato nella Via Lattea un pianeta che potrebbe essere considerato un "gemello" della nostra Terra. Si tratta di un corpo celeste che si trova a trentamila anni luce di distanza da noi (una cifra che sembra altissima ma che su scala cosmica è quasi infinitesimale), in un sistema solare della sterminata Via Lattea. Tale pianeta ha una massa e un'orbita attorno al suo sole che risultano più o meno simili a quelli del nostro pianeta, e dunque si potrebbe ipotizzare anche lo sviluppo di una qualche forma di vita.

Il pianeta è stato individuato dagli astronomi, che conducono le ricerche negli osservatori di Mont John (Nuova Zelanda), Mount Stromlo (Australia), grazie alle interferenze gravitazionali riscontrate nel sole di quel sistema stellare. Ripetute osservazioni e ricerche hanno portato alla conclusione che le oscillazioni di quell'astro senza nome erano provocate da un pianeta situato a una distanza simile a quella che separa la Terra dal Sole. Pianeta che sarebbe dotato di una massa di poco superiore a quella del nostro globo terrestre.

A CACCIA DI ET CON IL CALCOLATORE

L'istituto SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) che da anni si occupa di scandagliare il cosmo per mezzo di radiotelescopi alla ricerca di segnali radio provenienti da forme di vita intelligenti, ha sviluppato un progetto che potrebbe permettere a ciascuno di noi (unico requisito il possesso di un calcolatore) di diventare un potenziale "cacciatore di extraterrestri". Il progetto si chiama Seti@home e con esso l'istituto di ricerca lancia un vero e proprio appello alle migliaia di possessori di computer sparsi per il mondo. In pratica l'idea è quella di creare una gigantesca rete informatica mondiale in grado di analizzare i segnali raccolti dal telescopio di Arecibo (situato a Porto Rico). Il SETI fornirà a coloro che aderiranno al progetto, un programma specifico che è in grado di analizzare i segnali radio a particolari bande di frequenze per poter distinguere eventuali messaggi "intelligenti". L'attrezzatura richiesta è veramente minima e il programma si attiva automaticamente quando si accende il calcolatore. Non vi sarebbe alcuna controindicazione, anche perché il programma non interferirebbe minimamente sulla normale attività del computer. Solo una piccola finestrella raffigurante un campo stellato sarebbe l'unico indizio dell'attività di ricerca effettuata dall'utente.

Le iscrizioni sono già aperte e il progetto dovrebbe prendere definitivamente il via nel mese di Aprile.

3-99

LA SCIENZA CONTRO SAN GENNARO

In occasione della nascita di una sezione friulana del Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale (Cicap) l'astrofisica Margherita Hack ha dichiarato la sua opinione sul fenomeno della liquefazione del sangue di San Gennaro. Per la studiosa si tratterebbe soltanto di un normale fenomeno chimico provocato dalla presenza nel sangue di composti di ferro semisolidi che, quando l'ampolla viene agitata, diventano liquidi.

L'argomentazione non è nuova e si basa soprattutto sulle sperimentazioni effettuate dal professor Garlaschelli (anch'egli membro del Cicap), che è già riuscito in passato a riprodurre in laboratorio la liquefazione di una sostanza simile al sangue.

La reazione dei napoletani e della curia del capoluogo partenopeo non si è fatta attendere. A contestare la tesi della Hack è stato per primo il cardinale Michele Giordano, che così ha dichiarato ai giornalisti: "Nei secoli si sono susseguiti tanti tentativi di trovare spiegazioni terrene al prodigio, ma nessuno si è rivelato veritiero. L'unico esame sulle ampolline - la spettroscopia effettuata nel 1989 dal professor Pier Luigi Baima Bollone, per incarico della curia - ha dimostrato che il liquido contiene emoglobina, componente tipico del sangue". E monsignor Enrico Cirillo, autore di vari studi sul sangue di San Gennaro sostiene che la tesi della Hack così come molte altre tesi elaborate in passato ha dei vistosi punti deboli: "Le leggi scientifiche - afferma Cirillo - prevedono che in presenza di determinati requisiti una certa reazione avvenga sempre e comunque. Per San Gennaro non è così. Il sangue non viene agitato sempre e quando viene qualche volta agitato non si liquefa automaticamente; insomma non è rilevante il fatto di agitare o no il sangue".

DESTINAZIONE MARTE

Il 4 gennaio scorso è partita da Cape Canaveral la sonda americana Mars Polar Lander che nel giro di undici mesi raggiungerà Marte con il compito di scoprire se vi sono tracce di acqua e conseguentemente se vi è presenza di vita (sia pure sotto forma di microbi).

Il Lander atterrerà sulla calotta polare nell'emisfero sud del pianeta rosso. Qui per mezzo del suo braccio meccanico raccoglierà alcuni campioni di terriccio che verranno riscaldati. Se dopo questa operazione gli strumenti della sonda riveleranno la presenza di vapore si potrà dedurre che su Marte c'è acqua. Prima di atterrare però il modulo americano sgancerà due mini sonde che andranno a conficcarsi in profondità sotto il terreno. Anche questo servirà a stabilire la presenza e l'assenza di acqua nonché l'evoluzione geologica di quella zona del pianeta.

Se verrà trovata acqua allora non si potrà escludere che in passato e forse anche nel presente si siano sviluppate forme di vita. Per averne la totale sicurezza però dovremmo attendere ancora diversi anni, quando finalmente sarà possibile riportare fisicamente sulla Terra dei campioni di terreno marziano. Ciò avverrà in linea di massima tra circa sette anni quando la NASA prevede di mandare su Marte una sonda che sia anche capace di ritornare indietro (tutte le sonde utilizzate finora sono infatti "a perdere")

Nel frattempo, quando il Lander arriverà a destinazione, l'altra sonda lanciata in dicembre, l'Orbiter, sarà già lì da circa due mesi con il compito di rilevare le condizioni climatiche del pianeta. Se a questo aggiungiamo la presenza del Global Surveyor che da circa un anno sta monitorando Marte e la sua atmosfera, possiamo prevedere che tra poco il pianeta rosso sarà un luogo decisamente affollato!

3-99

NOTIZIE DAL MONDO

Hillary preferisce Gandhi a Gesù

Grande scandalo ha suscitato la notizia che la first lady americana Hillary Clinton si dedica a sedute spiritiche durante le quali verrebbero evocati come "consulenti" Eleonor Roosevelt ed il mahatma Gandhi. Di tutto ciò si è detto sicuro, nel libro appena uscito, "The choise" (La scelta), il celebre giornalista Bob Woodward, noto per aver denunziato lo scandalo Watergate. Secondo Woodward, la first lady sarebbe succube della medium New Age, Jin Houston. Questa, dalla fine del '94 al marzo del '96, avrebbe tenuto diverse sedute alla Casa Bianca, offrendo a Hillary anche la possibilità di entrare in contatto con Gesù (offerta cortesemente declinata dalla signora).

Torre E.T. sulla Luna

Sulla Luna si troverebbero dei manufatti alieni. Ne è convinto l'ex specialista NASA Richard Oagland, che recentemente ha rilasciato alcune elaborazioni computerizzate delle foto scattate sul suolo lunare dagli astronauti delle missioni Apollo. In una di queste foto (numero di codice AS12-48-7071) si vede uno strano riflesso

sul casco dell'astronauta Bean.
Ingrandendo il dettaglio, Oagland avrebbe individuato il profilo di una sorta di torre circondata da una struttura di vetro.

"Veicoli materici" nell'Ontario

La recente e clamorosa scoperta di microscopici "veicoli materici" di sicura provenienza extraterrestre fatta dalla Nasa e dall'Università della California nei pressi di Sudbury (Ontario), rafforza la tesi sostenuta da Carl Sagan secondo il quale la vita sarebbe arrivata sulla Terra dal cosmo. Si tratta di strutture molecolari, i "fullereni", palline poligonali di carbonio, simili a microscopici palloni da calcio, contenenti all'interno tracce di elio in varianti isotopiche che esistono soltanto nello spazio esterno. Nel 1985, quando gli scienziati ignoravano l'esistenza in natura di questi "veicoli", ne avevano creato artificialmente in laboratorio di simili, battezzandoli appunto "fullereni". La zona del ritrovamento, la cui formazione geologica risale ad 1,85 miliardi di anni fa, è nota per le peculiari caratteristiche di impatto meteoritico, per cui non è improbabile che i cosiddetti "veicoli materici" siano piovuti assieme ai meteoriti o asteroidi che hanno creato l'area di Sudbury e che siano sopravvissute al cataclisma, grazie proprio alla loro forma. Una struttura veicolare perfetta, insomma, per i materiali organici o pre-organici extra spaziali ipotizzati dalla teoria "panspermia". É Una scoperta che offre all'uomo nuovi indizi sull'origine della vita.

Bussero magia

Per il secondo anno consecutivo l'*Associazione Culturale delle Arti e delle Corti* di Bussero (Milano) organizza in collaborazione con il periodico Astra e il gruppo Rom, Alexian Group, la *Fiera dell'Astrologia, della parapsicologia e dell'Esoterismo*. La manifestazione, che si svolgerà sabato 7 e domenica 8 settembre 1996, nella sua prima edizione ha fatto confluire nel piccolo comune dell'hinterland milanese numerosi addetti ai lavori, studiosi e curiosi provenienti da varie regioni d'Italia. Luoghi privilegiati degli incontri, le splendide ville busseresi situate nel centro storico del paese. Per informazioni, telefonare da lunedì a venerdì, dalle ore 17,00 alle 20,00, al numero 02/95039378.

I misteriosi artisti dell'Amazzonia

La scoperta nel cuore dell'Amazzonia di una moltitudine di reperti archeologici risalenti a più di 11 mila anni fa contribuirà molto probabilmente a riscrivere la storia delle civiltà dell'America del Sud. L'archeologa americana del Field Museum di Chicago, Anna Roosevelt, ha infatti portato alla luce lungo le sponde del Rio delle Amazzoni, nel Nord-Est del Brasile, una serie di punte di pietra scheggiata e arpioni, innumerevoli figure di uomini, animali ed esseri fantastici, stelle e comete, dipinti sotto costoni rocciosi sparsi su un'area di circa trenta miglia.

Il centro di questa misteriosa civiltà si troverebbe in una località dello Stato del Parà nota agli indigeni come Pedra Pintada, area situata tra Monte Alegre e Santarem dove, all'interno di una caverna, gli archeologi hanno dissotterrato materiali litici e resti ossei dalla cui analisi si è potuto risalire all'origine dell'insediamento. Infatti, grazie al metodo della termoluminescenza e del radiocarbonio si è potuto procedere alla datazione dei reperti e degli stessi dipinti, stabilendo che a Pedra Pintada tra 14 e 11 mila anni fa si sviluppò una cultura completamente autoctona e non derivata da altre presenti in differenti aree del continente americano.

Il ritrovamento smentisce quanti avevano finora sostenuto che le caratteristiche della foresta amazzonica, impenetrabilità ed esuberanza della vegetazione, costituissero un ostacolo insormontabile per lo sviluppo di una civiltà originale. Lo studio dei resti rinvenuti a Pedra Pintada dimostra la presenza di una popolazione dedita alla caccia e alla pesca, attività praticate con lance e arpioni di pietra e testimoniate anche nei dipinti dove si vedono donne con bambini e cacciatori armati di questi arnesi. Le pitture, realizzate in rosso e giallo, oltre alle scene di vita quotidiana, rappresentano anche uno straordinario bestiario ricco di insetti, uccelli, pesci e uomini mascherati da insetti.

OTTAVIO RIOTTI

Il serial killer dello zodiaco

A fine giugno è caduto nelle mani della polizia di New York Eriberto Sierra, il killer dello zodiaco, che da anni spaventava l'America con gli "omicidi in base ai segni zodiacali". Sierra è stato identificato casualmente, dopo essere stato arrestato a seguito di una lite familiare, in quanto aveva firmato la propria deposizione con un simbolo astrologico. Sierra, sulle cui tracce si erano messi persino gli agenti di una speciale 'Zodiac task force', nel 1990 aveva commesso quattro delitti, ogni 21 giorni, per ogni segno zodiacale.

Gorilla e scimpanzè fratelli dell'uomo

Dopo una lunga serie di studi, un gruppo di scienziati australiani e neozelandesi ha reso noti i risultati delle proprie ricerche, le cui conclusioni conducono verso una riclassificazione dei primati. Secondo quanto affermano gli studiosi in questione, gorilla e scimpanzè dovrebbero essere classificati come appartenenti allo stesso gruppo della specie umana, in quanto i loro DNA presentano molte analogie. L'acido desossiribonucleico, che contiene tutti i codici genetici dell'individuo, dovrebbe diventare il un nuovo criterio per la suddivisione delle specie viventi.

Stando sempre a questo studio, vi è solo l'1,6% di differenza tra il nostro DNA e quello dello scimpanzè e l'1,7% con quello del gorilla. Differenze che gli studiosi giudicano minime e che, pertanto, non giustificano l'appartenenza di questi soggetti a due categorie diverse. Tutte le categorie fin qui utilizzate, dunque, sono da ritenersi superate? Non è proprio così, ma è certo che questo studio ha dato il via a un ripensamento profondo su tutta la materia in questione.

Gli esami di Roswell non finiscono mai

Non ha dato esito conclusivo l'analisi a cui è stato recentemente sottoposto un preteso frammento del disco di Roswell, custodito nel museo della medesima città. Il frammento, una striscia sottile lunga dieci centimetri, è stato analizzato dall'esperto di mineralogia Chris McKee, che ha sentenziato trattarsi di una lega di rame e argento.

Il tremila prossimo venturo

"Profezie oltre il duemila" è il titolo dell'ultimo libro del sociologo ed ufologo Roberto Pinotti. Edito da Mondadori, il volume prende in considerazione le più importanti profezie di fine millennio anche in chiave sociologica.

BESTIE SCONOSCIUTE POPOLANO LA TERRA E SOLO ORA SI COMINCIA A PARLARNE APERTAMENTE

LO ZOO DEI MISTERI

Piccoli dinosauri, enormi serpenti, giganteschi coccodrilli e lucertole che si direbbero uscite da Jurassic Park sembrano mettere in discussione le consolidate teorie dell'evoluzione. Da tutte le parti del mondo giungono segnalazioni sull'esistenza di strane creature non ancora catalogate dalla scienza

Miguel Seguí

Da diverse regioni della Terra giungono continue segnalazioni di avvistamenti di animali, grandi e piccoli, del tutto sconosciuti agli zoologi. Alcuni sembrano essere sopravvissuti a specie considerate estinte, come i mammuth, le tigri con zanne a sciabola e i dinosauri. Altri, invece, potrebbero appartenere a specie conosciute: sono infatti molto simili a serpenti e lucertole, ma presentano dimensioni di gran lunga superiori. A tale proposito, uno dei maggiori misteri zoologici viene segnalato nel cuore del continente africano. Grazie al paziente lavoro di esploratori, cacciatori e missionari, che nell'arco di circa due secoli hanno raccolto le strane e sorprendenti storie dei nativi, si conosce l'esistenza di un singolare animale della stazza di un elefante a cui vengono attribuiti vari nomi, come "mokele mbembe", "n'yamala" o "amali". Oggi si suppone che questa inafferrabile creatura viva nei più intricati e inesplorati pantani dell'area degli attuali Gabon, Camerun e le repubbliche del centroafrica.

Secondo le testimonianze si tratta di una bestia con una testa piccola, un lungo collo e un'enorme e poderosa coda. La sua pelle è grigiastra, liscia e senza squame visibili. Trascorre la maggior parte del tempo immerso nelle acque limacciose di fiumi e pantani ed emerge con la testa solo il tempo necessario per respirare o quando deve alimentarsi con i frutti di una certa specie di liane che crescono lungo le sponde fluviali.

Secondo le testimonianze raccolte dallo zoologo James Powell il misterioso animale segnalato nel Gabon sarebbe molto simile ai brontosauri, estintisi 70 milioni di anni fa.

A partire dal lontano 1776, quando per opera del missionario francese Padre Liévain Bonaventure Proyart cominciarono a giungere in Europa le prime voci riguardo questo animale, molti sono stati i racconti e le testimonianze riportate da esploratori e ricercatori che confermano la sua esistenza.

Un dinosauro nel pantano

Secondo molti studiosi che si sono interrogati sulla natura di questo animale, si tratterebbe nientemeno che di un dinosauro di dimensioni ridotte. Si tratta di un'ipotesi che all'epoca suscitò molto scalpore e, soprattutto negli anni Venti e Trenta, molti furono coloro che si recarono nel Continente Nero con la speranza di tornare con un piccolo dinosauro in gabbia. Con il passare degli anni l'attenzione e la curiosità di esploratori e studiosi perse d'intensità, ma nel 1976 James Powell, uno zoologo specializzato in rettili che si trovava in Gabon, ha suscitato un rinnovato interesse intorno a questa misteriosa bestia. Powell, infatti, mostrando ai nativi un libro con delle illustrazioni di animali, si accorse che tutti si soffermavano sull'immagine di un brontosauro.

Negli anni successivi gli esploratori raccolsero decine di indizi e nuove informazioni, tra le quali spiccano le supposte impronte della bestia e le tracce di rami spezzatisi al suo passaggio. Ma chi è andato molto vicino alla soluzione dell'enigma è il biologo congolese Marcellín Agnagna, il quale nella primavera del 1983 stava conducendo delle indagini scientifiche in una zona pantanosa della regione di Likouala, quando - secondo il suo racconto - nelle prime ore di un pomeriggio di maggio uno dei portatori che lo accompagnavano richiamò la sua attenzione con delle grida per fargli notare qualcosa che stava emergendo al centro delle acque del lago Telle. Agnagna afferma di aver visto una creatura semimmersa nelle acque poco profonde del lago, dal dorso scuro illuminato dal sole, alla cui estremità del lungo collo presentava una testa piccola simile a quella dei rettili. La parte del corpo che risultava visibile misurava circa cinque metri di lunghezza e suoi occhi erano di forma ovoidale come quelli dei coccodrilli. Il biologo, come ha sostenuto anche in seguito, non ha mai avuto dubbi sulla natura rettilesca della bestia, sul fatto che non appartenesse alla fauna della zona e che la sua morfologia ricordava "quella di un sauropodo del mesozoico".

Un feroce babbuino gigante

I nativi delle savane dell'est africano, soprattutto nel Kenia e in Tanzania, parlano dell'esistenza di un singolare animale, "oso nandi" o "chemosit", molto simile a un babbuino. Secondo le descrizioni sarebbe una creatura dall'aspetto feroce, dalla dentatura molto pronunciata e dalla stazza notevole. Rispetto a un normale babbuino adulto, che misura mediamente 90 centimetri di altezza, questo sconosciuto esemplare supererebbe i 2 metri senza contare la coda.

Le prime notizie riguardo a ▶

△ ***Ricostruzione di un sauro nordamericano vissuto durante il Giurassico.***

questa bestia si diffondono in Europa agli inizi del nostro secolo e da queste risulta che nel 1925 essa avrebbe addirittura aggredito gli abitanti di un piccolo villaggio. Avvenimento che indusse le autorità coloniali britanniche a intervenire per cercare di neutralizzare la creatura. Ma una notte la misteriosa creatura attaccò anche l'accampamento della spedizione, i cui componenti ebbero la possibilità di vedere molto da vicino, seppure in penombra, l'enorme corporatura dell'animale. Gli uomini aprirono immediatamente il fuoco; a quel punto, la bestia si dileguò nel buio emettendo degli spaventosi ululati. Così, alle prime luci dell'alba, della sua presenza restavano solo le profonde impronte sul terreno, di una dimensione quattro volte maggiori di quelle di un uomo, impronte che evidenziavano tre enormi artigli.

Coccodrilli enormi e sconosciuti

Il dottor Roy P. Mackal, che ha preso parte a due spedizioni partite alla ricerca del "mokele mbembe", ha raccolto anche molte informazioni su altri tipi di misteriosi animali, quali lo "mbielu-mbielu-mbielu", descritto come una specie di enorme lucertola con delle protuberanze sul dorso, simili a quelle di un tipo di dinosauro, lo stegosauro. Inoltre, Mackal riferisce di aver appreso dagli indigeni dell'esistenza dello "emela-ntouka", un animale dalle dimensioni di un ippopotamo, dotato di una poderosa coda e con un corno sulla fronte. Descrizione che ricorda un altro dinosauro, il triceratops.

Lontani parenti dei dinosauri, dunque? La maggior parte degli studiosi che ha affrontato questo problema condivide l'ipotesi che lo "emela-ntouka", conosciuto anche come "chipekwe", non sia altro che una specie sconosciuta di rinoceronte acquatico, mentre il gigantesco rettile con le protuberanze sulla schiena potrebbe appartenere a una specie ignota di lucertola gigante, forse imparentata con i varani.

Nel Continente Nero è stata segnalata anche la presenza di enormi coccodrilli. Le notizie sull'esistenza di questi mostri acquatici dall'aspetto terrificante non sono del tutto nuove. Già nel secolo scorso l'esploratore belga Johan Reinhart Werner affermava

Nel 1925 una strana bestia aggredisce gli abitanti di un piccolo villaggio africano: secondo gli indigeni si tratta di una sorta di babbuino, gigantesco e ferocissimo.

di aver visto un coccodrillo dalla lunghezza di circa quindici metri, e negli anni Trenta si organizzano varie spedizioni in An-gola in cerca del "lipata", un animale molto simile a un coccodrillo gigante.

In diverse zone della parte settentrionale del deserto del Sahara, tra Marocco e Tunisia, sono stati visti in diverse occasioni serpenti dalla lunghezza di una decina di metri che sembrano non appartenere a nessuna specie conosciuta. Nel cuore dell'Africa, invece, gli indigeni parlano dell'esistenza di un serpente gigante, probabilmente un tipo di pitone sconosciuto, che chiamano "poumina". Tuttavia, gli autentici campioni di rettili giganti si trovano nelle Americhe, soprattutto nell'inferno verde dell'Amazzonia. Qui, numerose testimonianze parlano dell'esistenza di enormi mostri dal corpo ondulato denominati "sucuriju": la lunghezza di questi animali si aggirerebbe tra i 20 e i 50 metri. Avvistati in diverse occasioni, i "sucuriju" si sono resi protagonisti di vicende sconvolgenti. Nel 1933 alcuni agenti della "Commissione di Frontiera" del Brasile uccisero con raffiche di mitraglietta un esemplare tanto grande che, secondo quanto fu scritto all'epoca: "quattro uomini non sono stati in grado di trasportarlo".

Di tanto in tanto si sente parlare di nuovi avvistamenti di serpenti giganteschi in Amazzonia. Una delle ultime testimonianze risale al 1988, quando una di queste creature uccise e ingoiò sulle rive del fiume Jaru un bambino di tre anni, Daniel Menezes.

Felini di un'altra epoca

Nelle giungle montane di Colombia ed Ecuador sono stati individuati in diverse occasioni alcuni felini dalle inconsuete dimensioni, molto diversi dal giaguaro e dal puma. Varie testimonianze li descrivono come animali dotati di grandi canini, una caratteristica che ricorda le cosiddette "tigri con zanne a sciabola", felini vissuti all'epoca dell'uomo delle caverne e che si supponeva fossero estinti. Nel caso del continente

△ ***Singolare immagine del mitico uomo pesce.***

americano, la scomparsa dell'ultimo esemplare del genere "smilodon" risale a circa 10.000 anni fa. Tuttavia, vi sono indizi dell'esistenza di altri felini misteriosi, come quello chiamato "leone nero di montagna" del Perù, che secondo i testimoni è due volte più grande di un giaguaro e fa pensare a un tipo sconosciuto di pantera nera gigante.

Se l'America ha le sue "tigri con zanne a sciabola", l'Africa non è da meno. In molte regioni del continente nero si parla di "leoni d'acqua", mentre tra i Kikuyu del Kenia il nome di queste bestie è "ndamathia" e tra quelli del centroafrica "muru-ngu". In ogni caso, si tratta di animali feroci che vivono nei pressi di laghi e fiumi e che possiedono enormi e aguzzi canini che sporgono dalla mandibola superiore. Sempre in questo immenso continente, si parla di altri felini giganti, come il "leone bianco", "nero", "rosso" o "leopardato verde", che potrebbero rappresentare rare varianti delle specie conosciute. Ma il più inquietante di tutti è l'esemplare denominato "mngwa", che vive nelle vicinanze della costa tanzaniana ed è descritto come un pericolosissimo felino striato. Alcuni ricercatori suppongono possa essere una subspecie gigante del "gatto dorato". Inoltre, in Asia persiste l'enigma della presenza delle "tigri azzurre" il cui habitat sarebbe situato nel sudest della Cina.

CONIGLI GRANDI COME TORI

A migliaia di chilometri di distanza, in Australia, le descrizioni dei vari testimoni conducono sulle tracce di un altro animale dalle insolite caratteristiche. Molti viaggiatori raccontano di una bestia simile a un coniglio ma dalla lunghezza di circa tre metri. Di fatto, nella tradizione orale degli aborigeni di questo continente si parla di un animale chiamato "kadikamara" o "gyedarra" dall'aspetto molto simile a un enorme coniglio.

La soluzione di questo enigma potrebbe risiedere nell'elenco degli animali considerati estinti. Tra questi si trova il "diprotodone", un marsupiale di corpo massiccio che è vissuto nel continente australe fino a circa 10.000 anni fa. La sua testa era molto simile a quella del canguro e la bocca era caratterizzata da due grandi incisivi superiori coperti dal caratteristico labbro leporino. Un animale che osservato standogli di fronte potrebbe dare l'impressione di un coniglio della taglia di un bue.

Gli aborigeni australiani parlano anche di un altro animale sconosciuto chiamato "mungoon-galli". Si tratterebbe di una specie di lucertola gigante dalla lunghezza superiore ai 10 metri che vive nelle zone selvatiche degli stati del Queensland, Nuovo Galles del Sud, e Vittoria. Questa bestia risulta essere molto simile allo "angi angi" o "artrellia" descritta dai nativi della Nuova Guinea. Un lucertolone dalla lunghezza variabile tra i 10 i 15 metri che si nutre di cani e wallabis. Agli "angi angi" si attribuiscono gli orrori di un attacco subito da un villaggio dell'attuale stato di Papua-Nuova ▶

In molte regioni dell'Africa si parla del feroce "leone d'acqua", una pericolosa bestia dotata di spaventosi canini che sporgono dal labbro superiore.

Scimmioni e draghi delle foreste

AVVISTAMENTI ITALIANI

Anche in Italia vengono segnalate ripetutamente apparizioni di misteriose creature sconosciute. Esse sono prevalentemente terrestri, quasi mai acquatiche, e sempre di casa nei boschi.

Particolarmente diffuso è l'uomo selvatico, una sorta di yeti dalle mani e i piedi enormi. Una creatura di questo tipo, simile ad un grosso gorilla, aggredì un camionista a Montoggio, in Liguria, nel 1983. Nel giugno del 1986 uno yeti peloso terrorizzò gli abitanti di Atriplada, in provincia di Avellino, e un altro fuggì terrorizzato dal rumore di una trivella, a Marzano, in Campania.

Nel marzo del 1980 un commerciante di Gramazio (Cosenza), Francesco Fragale, aprendo la porta della camera da letto si è trovato dinnanzi "un gorilla tutto nero, gigantesco, alto due metri".

Nell'estate del 1991 un misterioso scimmione fantasma terrorizzò tre bagnanti che prendevano il sole sulla riva dell'Oglio a Soncino, nel cremonese.

Nel 1986 un drago avrebbe fuso le canne del fucile di un cacciatore appostato in un bosco della Garfagnana. Nello stesso anno un mostruoso uomo lucertola lasciò tracce del proprio passaggio (impronte di mani e di piedi, frammenti di pelle) nel triangolo rodigino compreso fra il Po, il Canal Bianco ed il Collettore Padano. Infine nel maggio del 1993 un giovane ceramista di Pretare, nelle Marche, raccontò di aver ripetutamente avvistato uno strano folletto peloso che regolarmente fuggiva a grandi balzi e che avrebbe potuto anche essere un extraterrestre. Vero o falso non si sa.

BILD

△ *Folletto peloso delle Marche.*

◁ *Mani di yeti.*

△ *Manata di bigfoot.*

△ ***Il bigfoot sorpreso dall'obbiettivo fotografico.***

Una delle impronte lasciate sul terreno da questa misteriosa creatura. ▷

Il regno dei serpenti giganti è l'Amazzonia: numerosi testimoni confermano l'esistenza di enormi mostri striscianti comunemente chiamati "sucuriju".

Guinea nel 1960, quando queste creature mostruose, secondo quanto raccontano gli indigeni, causarono vari morti, i cui cadaveri presentavano profonde e spaventose ferite.

Testimonianze sull'esistenza di lucertole giganti giungono anche dalla Birmania, dal Butan e dal nord dell'India, paese quest'ultimo in cui all'animale in questione viene attribuito il nome di "buru" o "jhor". Anche per quanto riguarda questo animale, analizzando i reperti fossili si scopre che in Australia è vissuto fino a qualche milione di anni fa un'enorme lucertola, il "Varanus priscus", che potrebbe essere sopravvissuta fino ai giorni nostri.

DECINE DI SPECIE SCONOSCIUTE

Il professor Bernard Heuvelmans, un'autorità indiscussa nel campo della criptozoologia, disciplina che studia la possibile esistenza di animali ancora sconosciuti, ha stimato che attualmente vivono sulla Terra circa 138 specie diverse di grandi bestie non catalogate. Di queste, la maggior parte - tra le 70 e le 85 - sarebbero terrestri, con una netta prevalenza delle specie di mammiferi sulle poche appartenenti alla categoria di rettili e volatili. Per quanto concerne, invece, le specie sconosciute di animali che vivrebbero in acqua dolce, il cui numero si aggira tra le 19 e le 28, per la maggior parte dovrebbe trattarsi di rettili, seguiti da pesci e da alcuni mammiferi. Così, il famoso mostro che secondo la leggenda vive nelle acque scozzesi del lago Lochness potrebbe essere un mammifero di grandi proporzioni e dal lungo collo, imparentato con i leoni marini e le foche.

Una particolare attenzione meritano le specie che vivrebbero nei mari (tra le 21 e le 24), molte delle quali potrebbero appartenere alla famiglia dei cosiddetti "serpenti marini", denominazione generica che includerebbe vari tipi di mammiferi: da alcuni pinnipedi giganti, parenti delle foche, a rari e primitivi cetacei. A questo elenco apparterrebbero anche un coccodrillo marino e varie categorie sconosciute di pesci, come l'anguilla gigante, il polipo gigante, che può raggiungere i 20 metri, e il calamaro gigante che misurerebbe circa 60 metri.

Tuttavia, fra tanti animali sconosciuti non potevano mancare alcuni rappresentati dei primati, incluso qualche probabile antenato dell'uomo. Attualmente il peloso e sfuggente yeti, che vive nel Tibet, è classificato in tutto il mondo come un essere semiumano, ma in realtà corrisponde più che altro a una scimmia, probabilmente imparentato con l'orangotango. Sempre nel Tibet, e in altre regioni della Cina e del Vietnam, vive una creatura chiamata "nyalmo", che si avvicina molto all'idea del cosiddetto "abominevole uomo delle nevi": un essere enorme e peloso dall'apparenza umanoide. Allo stesso modo dei suoi parenti, il "bigfoot" (il grande piede) americano, non sarebbe altro che un probabile discendente del "Gigantopithecus", un primate che superava abbondantemente i due metri di altezza e i cui resti fossili più recenti risalgono a circa 300.000 anni fa.

Come per i dinosauri, considerati nei vecchi manuali di scienza "un insuccesso evolutivo" e poi rivalutati come protagonisti di una tappa straordinaria e fondamentale della storia della vita, anche per queste supposte bestie sconosciute è necessario comprendere le

DAL BESTIARIO DI UNA GRANDE SCRITTORE

Il grande poeta argentino Jorge Luis Borges nel suo "El libro de los seres imaginarios" (Il libro degli esseri immaginari, Bruguera - Libro Amigo. Barcellona, 1983) descrive magistralmente una serie di "esseri possibili", enigmatici ma allo stesso tempo affascinanti. Nel breve racconto "Il cento teste" egli illustra una delle figure più ambigue e misteriose del suo fantastico bestiario letterario. "Il cento teste", scrive Borges, "è un pesce creato dal Karma di alcune parole a causa della loro postuma ripercussione nel tempo. Una delle biografie cinesi del Budda riferisce che questi si incontrò con alcuni pescatori intenti a recuperare le reti. Al termine di infiniti sforzi, gli uomini portarono a riva un enorme pesce, con una testa di scimmia, un'altra di cane, un'altra di cavallo, un'altra di volpe, un'altra di porco, un'altra di tigre, e così fino al numero cento. Il Budda domandò: 'Non sei Kapila?'. 'Sono Kapila', risposero le cento teste prima di morire.

Il Budda spiegò ai discepoli che in una incarnazione precedente, Kapila era un bramino convertitosi in monaco che aveva superato tutti nell'intelligenza dei testi sacri. A volte, quando i compagni commettevano degli errori, Kapila gli diceva "testa di scimmia", "testa di cane", eccetera. Quando morì, il Karma di queste invettive accumulate lo fece rinascere nella forma di un acquatico mostruoso, angustiato dal possedere tutte le teste che aveva attribuito ai suoi compagni".

Misteriose creature alate

Leggende di popoli molto diversi tra loro parlano dell'esistenza di alcuni enormi volatili, come quelle dell'uccello "Roc" e dei "passeri del tuono" descritti dagli indios americani. Nel luglio del 1977 Marlon Lowe, un bambino statunitense di dieci anni, è attaccato da un volatile gigante. La bestia era riuscita ad artigliare il piccolo e a sollevarsi dal suolo. Fortunatamente, però, la mamma di Lowe riuscì ad afferrare il figlio prima che il mostro spiccasse definitivamente il volo. Casi simili, alcuni dei quali conclusisi tragicamente, si sono verificati in diversi paesi del mondo, in particolare nell'area a nord del continente americano. Queste insolite apparizioni potrebbero essere spiegate con l'esistenza di alcune rare specie di uccelli che si credevano estinte circa 11.000 anni fa. Questi giganteschi volatili erano predatori simili all'avvoltoio americano, pesavano circa 80 chili e avevano un'apertura alare che variava dai 6 agli 8 metri.

In Africa, invece, si sono visti strani animali volanti senza piume e dall'aspetto rettilesco. La dottoressa Marjorie Courternay-Latimer ha raccolto molti indizi su presunti attacchi operati da questi sconosciuti "rettili volanti" a danno dell'uomo verificatisi in diverse regioni della Namibia. I suoi studi hanno dato vita a una spedizione scientifica realizzata nella zona nel 1988 dal dottor Roy P. Mackal. Questi, grazie alle varie testimonianze fornite dai nativi, avrebbe scoperto l'esistenza di uno strano animale dalle dimensioni di un piccolo aereo e simile allo "pterodattilo", un rettile volante estintosi circa 70 milioni di anni fa insieme ai dinosauri. Infine, anche nel sudest asiatico, in modo particolare in Vietnam e nelle Filippine, alcuni testimoni affermano di aver visto una specie sconosciuta di pipistrello gigante dalle dimensioni di un bambino.

Nelle zone circostanti Miami (Stati Uniti) una strana creatura (qui a lato) semina il panico fra allevatori e contadini. Considerata uno dei grandi enigmi della criptozoologia, questa bestia, denominata comunemente "succhiacapre", è descritta come una delle creature più strambe degli ultimi tempi. Si dice sia dotata di ali e braccia corte, alle cui estremità si distinguono tre dita a forma d'artiglio, da una fila di alette o creste molto evidenti sul dorso, da enormi occhi rossi e zampe simili a quelle del cane che le consentirebbero di muoversi in posizione eretta. A quanto pare, avrebbe la testa simile a quella di un serpente e, cosa ancora più sconcertante, si dedicherebbe esclusivamente a succhiare il sangue degli animali domestici, allontanandosi poi senza lasciare alcuna traccia.

Le bestie nel cinema

Protagonista o spalla, l'animale misterioso o "mostruoso" entra nella storia del cinema incarnando vizi e virtù della nostra specie. Da King Kong *(1933) di M. C. Cooper ed E. B. Schoedsack alla mitica* Moby Dick *(1956) di J. Huston, dai volatili killer de* Gli uccelli *(1963) di A. Hitchcock a* Lo squalo *(1975) di S. Spielberg, fino ai voraci* Piraña *(1978) di Joe Dante e il terribile gorilla di* Congo *(1995) di F. Marshall, la "bestia" incarna le angosce della gente chiamata a interrogarsi sul bene e il male. Animali che fanno rabbrividire rappresentano sullo schermo l'archetipo dell'irrazionale e non solo: da un lato King Kong esplicita il tema letterario della Bella e la Bestia, dall'altro Moby Dick di Melville traduce in immagini la vittoria del male sul bene. Ma è con il recente* Jurassic Park *(1993) di Spielberg che il fascino delle bestie preistoriche si ripropone con rinnovata efficacia sul grande schermo. I mostri, qui, sono i dinosauri, riportati in vita dopo settanta milioni di anni grazie a un processo di ingegneria genetica.*

I progenitori di questo genere cinematografico risalgono al 1914, come Gertie il dinosauro*, di W. McCay, e al 1925 con* Il mondo perduto*, di H. D. Hoyt, tratto dal romanzo omonimo scritto dal padre di Scherlock Holmes, A.C. Doyle (primo film proiettato durante un volo a bordo di un dirigibile Zeppelin).*

Il famoso "Mostro di Lochness" che attira tanti turisti in Scozia potrebbe essere un mammifero dal lungo collo imparentato con i leoni marini.

relazioni esistenti fra essi e gli altri esseri viventi e il grado di evoluzione degli uni rispetto agli altri. C'è ancora molto da scoprire sul nostro pianeta e l'uomo ha bisogno di aggiornare le sue conoscenze su di esso. E per prima cosa è necessario istituire una seria e sistematica classificazione di tutte le specie, lasciando lo spazio a quelle ancora sconosciute ma la cui presenza è ormai certa.

Sopra e nell'ovale, due rare foto che ritraggono il mitico "Nessie" fuori dalle acque del Lochness.

SCRIVETE A "LA POSTA DI OLTRE LA CONOSCENZA"
VIA LEONARDO DA VINCI, 9 - CUGGIONO (MI)
OPPURE
INVIATE UN FAX AL N° 02- 97240505
O UNA E-MAIL ALL'INDIRIZZO formar@tin.it

POSTA
le vostre lettere

Intervista con l'alieno

MARCELLO BARATTI, ANCONA.

Spettabile redazione, ho sentito parlare di uno straordinario documento video che mostrerebbe un'intervista ad un extraterrestre vivo, tenuto prigioniero in una base segreta americana. Vorrei sapere quanto c'è di vero in questo video, se è stato analizzato e da chi e quali sono i risultati cui sono eventualmente pervenuti gli ufologi.

● Spettabile lettore, la seconda metà degli anni Novanta passerà certamente alla storia ufologica per le rivelazioni sensazionali. Dopo la pubblicizzazione, a partire dal 1995, delle autopsie degli extraterrestri; dei filmati di embrioni di Grigi custoditi sotto vetro nell'Area 51 (filmato divulgato dall'ufologo tedesco Michael Hesemann nella videocassetta "Area 51, the black world"); del manuale operativo del Majestic 12 in caso di UFO-crash e recupero di alieni, divulgato dall'ufologo canadese Stanton Friedman nel libro "Top secret Majic", è la volta, nientemeno, di una "intervista con l'alieno". Questo sconcertante documento, che se autentico sarebbe di valore eccezionale, è stato divulgato nel marzo del 1997 dall'ufologo statunitense Sean Morton. Costui, già noto negli ambienti ufologici per avere recuperato il filmato dei cloni alieni nell'Area 51 di cui sopra (pellicola poi venduta a Hesemann e poi mostrata anche a "Misteri" come la sequenza di alcuni esseri clonati!), è un personaggio alquanto bizzarro, al centro di continue polemiche. Morton, che attualmente lavora con le televisioni e cura la realizzazione di documentari, nel 1991 si era fatto conoscere organizzando viaggi turistici nel perimetro esterno dell'Area 51. Fu in quel periodo che l'ufologo ebbe modo di fare amicizia con Jeff Broadstreet, un produttore televisivo che lo introdusse nel mondo dell'home video. Fu proprio quest'ultimo, secondo una versione di Morton, il primo a mostrargli uno straordinario documento, ribattezzato "Alien Interrogation", l'intervista con l'alieno. Si tratta di un video VHS girato all'interno dell'Area 51. Le sequenze mostrano una stanza buia, in cui si scorgono le sagome di due uomini, presumibilmente un civile ed un militare, di spalle alla videocamera, seduti accanto ad un tavolo ricoperto di cavi, corde e microfoni. Su una parete si notano delle apparecchiature mediche, una delle quali sembra lampeggiare, come se stesse registrando i battiti di un cuore molto debole. Alla fine del tavolo, seduto, un Grigio dalla testa a pera, la pelle color arancio e gli occhi neri. L'alieno indossa una sorta di tuta; trema e sembra pieno di contusioni su tutto il cranio. L'uomo in borghese sembra comunicare telepaticamente con la creatura. Lo si intuisce da come il primo sembra concentrarsi, portandosi le mani alla testa, con un gesto tipico dei sensitivi in fase di coscienza alterata. In quel momento l'essere ha un attacco di convulsioni, e una schiuma comincia a colargli dalla bocca. Il militare fa un gesto e subito nella stanza irrompono due medici in camice lungo. I due si tirano le mascherine sul viso e cominciano a visitare la creatura. Uno esamina gli occhi dell'alieno con una luce-stilo, l'altro gli deterge la bocca con della garza, poi vi infila un dito per farlo respirare.

Il filmato termina così; tutto si svolge in due minuti e quarantacinque (ma l'ufologo americano Robert Dean sostiene di averne visto una versione di almeno sette minuti e mezzo, alla fine del quale l'alieno viene inquadrato chiaramente. É fasciato ed imbracato in vita, e sta esalando l'ultimo respiro). Nel nastro vi sono alcune scritte in sovrimpressione, la sigla DNI/27 ed un timer con giorno, ora, minuti e secondi. Sono quasi le tre del giorno quattro. Di che mese e di che anno non si sa. Secondo Morton e Broadstreet il filmato arriverebbe dall'Area 51. In questo caso il codice DNI starebbe per Department of Naval Intelligence, il Dipartimento spionistico della Marina che effettivamente gestisce l'Area 51. A trafugare la pellicola sarebbe stato un certo Victor, pseudonimo di uno dei tecnici che lavorerebbero a Dreamland. Costui, che sostiene che esistano centinaia di ore di registrazione di colloqui con alieni (e in tal caso la cifra sulla pellicola indicherebbe il lotto 27), sostiene che un giorno venne lasciato senza controllo per alcuni istanti. Poté dunque duplicare velocemente il film e, in qualche modo, portarlo fuori dalla base, in una borsa degli attrezzi. Non sapendo in seguito cosa fare della pellicola, Victor avrebbe deciso di venderla alle televisioni. Ottenne però diversi rifiuti, sino a che il nastro arrivò sulla scrivani di Jeff Broadstreet. Questa è almeno una versione. Secondo un'altra, basata su un'intervista del 13 marzo 1997 a Sean Morton, e circolata in Internet nel sito dell'ufologo Glenn Campbell (massimo esperto dell'Area 51), Morton avrebbe ricevuto il nastro da Victor, suo amico e confidente, e non da Broadstrett. "Essendo dunque amici, ritengo che Victor abbia gli stessi seri problemi di credibilità che ha Morton", ha commentato in Internet l'ufologo americano Joseph Yasinski.

Sia come sia, in seguito il nastro è stato acquistato da una società statunitense, la Rocket Pictures Home Video, che lo ha introdotto in

un lungo video per l'acquisto del quale ha richiesto la non modica cifra di centomila dollari. Alcune foto tratte dal video sono state presentate per la prima volta in Italia dal settimanale "Sorrisi e canzoni tv" e dal bimestrale di ufologia "Dossier alieni", che al caso ha dedicato una copertina. In seguito il contattista Giorgio Bongiovanni ha divulgato il filmato, realizzandone una videocassetta. Il video è stato lungamente analizzato, anche dai tecnici dello staff di Bongiovanni, che non ne hanno confermato l'autenticità. Ed hanno fatto bene. Le polemiche sono presto esplose. Diversi ufologi come Whitley Strieber - il più celebre "contattato" dai Grigi - si sono scagliati contro Sean Morton, bollandolo come un personaggio folcloristico e New Age, peraltro affatto nuovo allo smercio di bufale cinematografiche. Maghi di effetti speciali quali gli statunitensi John Criswell e Rick Baker si sono detti in grado di ricostruire anche meglio il filmato, mediante trucchi; il fisico Luis Lopez ha liquidato la pellicola come falsa: i chiaroscuri sono posizionati a bell'apposta per nascondere il pupazzo mosso dai dottori. Ma altri hanno invece creduto all'autenticità della pellicola, come Robert Dean, che se ne è detto particolarmente colpito. Ma infine l'ufologo tedesco Andreas Von Rétyi ha scoperto il falso, e lo ha pubblicato su un libro - sfortunatamente ancora intradotto in Italia - "Geheimbasis Area 51" (Edizioni Kopp, Rottenburg), dove viene pubblicato il pupazzo usato per realizzare il video: si tratta di uno dei manichini usati per il serial di fantascienza "Dark Skyes". Von Rétyi mostra un'immagine, un dietro le quinte in cui si vede uno dei realizzatori di effetti speciali con il pupazzo in mano, in cui si notano dettagli inconfutabili, come le pupille bianche dipinte sugli occhi neri dell'essere, nell'identica posizione dell'alieno del (falso) interrogatorio.

RISPOSTE BREVI

MARINO FRANZONI, LECCE.

Trattiamo proprio in questo numero dei resuscitati e del museo delle anime dell'oltretomba di Roma.

GIORGIO PISACANI, ASOLO.

Della mappa di Piri Re'is abbiamo parlato dettagliatamente nel numero 7 di "Oltre" e per il momento non vi sono grandi novità, anche se un responsabile CUN, Michele Loda di Cremona, in questo periodo sta conducendo un'indagine accurata sulla stessa e su altri portolani dell'epoca, per stabilirne l'effettiva autenticità ed attendibilità.

MARIA MIANI, CATANZARO.

L'esperienza che lei ci ha sottoposto ha chiaramente dei risvolti onirici, più che parapsicologici.

ROBERTO PARIS, CORVINO (PV).

Le consigliamo il libro di E.Von Daeniken "Il giorno del giudizio è già cominciato", della Corbaccio.

MAURO PASQUALI, VITERBO.

Per prenotarsi al congresso di Bellaria di parapsicologia, ufologia e spiritismo di Nicola Cutolo telefoni al numero 080-5421223.

Misteri in rovina...

MARCELLA MORATTI, PORTO S.ELPIDIO (AP).

Spettabile redazione, mille volte abbiamo sentito dire agli UFOscettici, Philip Klass e Piero Angela in testa, che "mai una volta è stato trovato un reperto che testimoni il passaggio degli alieni". A parte il fatto che ciò non è vero, è utile sottolineare come una certa incuria - tipicamente umana - stia distruggendo da secoli proprio quei reperti che, a torto o a ragione, diversi studiosi hanno indicato come di origine extraterrestre.

La sfinge di Gizah, ad esempio, sta cadendo in pezzi dopo che una spedizione archeologica inglese (quella di Bauval e John West) ha effettuato delle trivellazioni. La moderna incuria umana avrà presto ragione, secondo i tecnici, di un monumento che ha sfidato i millenni e che diversi autori vorrebbero far risalire addirittura al mitico continente di Atlantide. Quanto alle linee di Nazca, un incidente aereo nell'agosto di tre anni fa ha danneggiato le celebri linee visibili solo dall'alto, di per sé già lesionate dall'irresponsabile costruzione di un'autostrada che ne ha letteralmente segate in due alcune. Quanto ai moai dell'Isola di Pasqua, molte delle celebri statue gigantesche costruite e trasportate non si sa bene né come né da chi, sono state distrutte da un incendio doloso. E che dire dei reperti di Baghdad, come le celebri pile? Fortunatamente alcuni di questi esemplari sarebbero a Londra, perché dopo i bombardamenti americani in Irak deve essere rimasto ben poco. In Messico, poi, con il terremoto del settembre scorso che ha colpito Oaxacà, se ne sono andati in malora parte dei reperti archeologici che Von Daeniken cita nei suoi libri. Non dimentichiamoci che il celebre pettorale del dio della morte mixteco trovato a Monte Alban era conservato proprio nel museo di Oaxacà. Mi riferisco a quel gioiello che mostra una serie di glifi che ricordano un circuito integrato. Ora, senza tirare in ballo governi ombra o uomini in nero che già di per sé provvedono a distruggere prove e a fare fuori testimoni, perché tanta umana incuria? Non sarà che a qualcuno tutto questo torna comodo?

Gentile lettrice, certamente le sciagure che lei cita hanno un'origine naturale; l'elemento sconfortante è che reperti che potrebbero avere un'importanza vitale per la ricostruzione "esatta" della storia dell'umanità vengono lasciati a se stessi, abbandonati all'usura del tempo e all'incuria degli uomini.

Dosja, alienët në Itali dhe Shqipëri

SHEKULLI ONLINE

Ufot e kanë vizituar Italinë madje Shqipërinë por nuk e ka pasur mendjen njeri dhe prandaj nuk i kemi parë. Kështu shkruajnë mediat italiane. Bëhet fjalë për 12 mijë raste të shfaqjes së UFO-ve, nga viti 1900 e deri më sot, duke u përqendruar dhe në vitet e udhëheqjes së Mussolini-t. Lajmi bëhet i ditur nga gazeta italiane "Corriere della Sera". Roberto Pinotti, drejtor i Qendrës Kombëtare Ufologjike (CUN) dhe Alfredo Lissoni, një tjetër studiues dhe shkrimtar i kësaj qendre, kanë mbajtur një konferencë për shtyp në San Marino, mbi zbulimin e quajtur sensacional të dosjeve "X" Kopjet e 18 dokumenteve sekrete të erës fashiste janë bërë publike pak kohë më parë për publikun, por vetëm tani dokumentet e UFO-ve të kohës së Mussolini-t kanë marrë vëmendje ndërkombëtare.Sipas dokumenteve që ka publikuar ai thuhet se Ufot kanë vizituar Shqipërinë dhe Italinë me qindra herë.

Il secondo sole rosso

"È un giovedì di febbraio del 1988. Con mio figlio Federico, allora tredicenne, ed un amico mio coetaneo, Massimo, decidiamo di fare una passeggiata alla Bufalotta (zona alla periferia est di Roma dove ci sono molti prati e l'aria è più respirabile che in città). Arriviamo sul posto alle 15.45 circa. Mio figlio, che si è portato il pallone, chiede a Massimo di fare qualche tiro sull'erba. Io, poco distante da loro, faccio una passeggiata insieme al mio cane che scorrazza sul prato. Con me ho la macchina fotografica, una Olimpus OM 10 con un vecchio rullino da terminare.

Guardo alla mia sinistra e lo spettacolo è bellissimo: in campagna, si sa, senza i palazzi il panorama è più aperto e suggestivo; il cielo sembra più più vicino agli alberi, tra i quali filtra il sole con la sua luce opaca e biancastra, tipica del sole invernale.

Mentre cerco di rincorrere il cane che mi ha distanziato guardo in su davanti a me e vedo un bagliore arancione far capolino da una nuvola.

Forse per effetto della nuvola che lo copre e lo scopre a tratti, il bagliore sembra pulsare. Sono attimi e la luce si fa più netta: è una palla rossa, come il sole quando sorge o quando sta per tramontare. Sorpresa, torno a guardare a sinistra, dove so di aver visto quel sole pallido filtrare tra gli alberi e naturalmente è ancora là.

Mi sforzo di rimanere lucida e rivolgendomi a mio figlio e a Massimo, indicando quella parte di cielo, chiedo loro che cosa vedano in quel momento tra le nuvole. Federico, meravigliato e incuriosito, mi dice: "Mamma, ma cos'è quella palla rossa in cielo visto che il sole sta dietro gli alberi?". Mentre cerco una risposta possibile che non trovo, Massimo aggiunge: "Non è un fenomeno di rifrazione, sembra un corpo solido, scatta una foto prima che la nuvola lo copra di nuovo".

Le mani mi tremano, la messa a fuoco appare difficoltosa. Scatto una foto, ma la nuvola ha già provveduto a coprire quello spettacolo incredibile e meraviglioso...

Sono le 16.15, i minuti passano e quel "secondo sole" è scomparso alla nostra vista: la sua apparizione sarà durata si e no un minuto, forse un minuto e mezzo, difficile dirlo.

Ci guardiamo intorno. A parte noi non c'è anima viva.

Massimo dopo qualche minuto propone di tornare indietro; tra un po' farà buio e ci vuole circa mezz'ora per tornare a casa.

Io sono incuriosita e propongo di aspettare. Alle 16.40 il fenomeno si ripete; stavolta però il bagliore assume la forma di una semisfera con la parte sferica rivolta verso il basso. Restiamo a guardare in silenzio, tutto dura più o meno quanto la prima volta. Comincia a far fresco. Sono le 16.50, riprendiamo l'auto e torniamo a casa.

Il lunedì successivo, mentre sono in ufficio, sento una collega, che parlando di qualche giorno prima, dice testualmente: "Giovedì era l'11 febbraio ed era Nostra Signora di Lourdes: sono passati 130 anni esatti da quando Bernadette vide la Madonna nel 1858 a Lourdes". Potete immaginare il mio stupore nel rilevare questa coincidenza di date.

Tornata a casa dal lavoro ho consultato l'enciclopedia UTET ed effettivamente l'episodio vissuto da Bernadette Soubirous a Lourdes è accaduto l'11 febbraio 1858.

Ho ritirato il rullino e la fotografia mostra il cielo ed una striscia giallognola che fuoriesce dalle nubi. Chi ha visionato la fotografia senza sapere i retroscena di quell'immagine mi ha detto che sembra la luce del sole che filtra dalle nubi, ma io, Federico e Massimo, che la scena della fotografia l'abbiamo vissuta, sappiamo bene che il sole si trovava alla nostra sinistra, seminascosto dagli alberi, i cui rami erano illuminati dalla sua luce biancastra.

L'altro, il 'secondo sole rosso' (come l'abbiamo ribattezzato), era di fronte a noi e si divertiva a far capolino tra una nuvola e l'altra."

Maria Maddalena Bernardinetti - Roma

IL BIANCO e IL NERO

Stanno arrivando?

Brian O'Leary
astronauta
e fisico

PRO

Un contatto con esseri alieni è sicuramente imminente.

Lo testimonia il gran numero di avvistamenti di UFO di questi ultimi anni.

Basta pensare al fenomeno dei rapimenti (o abductions), che secondo me avvengono realmente, probabilmente a milioni di persone nel mondo, e con modalità che lasciano pensare a una qualche sperimentazione genetica da parte degli alieni. Il materiale genetico è prelevato dagli umani e gli organi dagli animali. Non sappiamo perché stiano facendo questo, ci sono alcune ipotesi al riguardo; ma quale che sia la spiegazione, il fatto sussiste. Lo sostengono persone altamente credibili e anche ricercatori competenti (come, per esempio, John Mack). Anche il fenomeno delle mutilazioni animali è sicuramente correlato all'ufologia.

In effetti, i contatti con gli UFO hanno luogo già ora, e in accordo con il loro "ordine del giorno". Noi pensiamo in modo arrogante e presuntuoso di sapere come stanno realmente le cose, e così i racconti di atterraggi extraterrestri sono considerati come favole o allucinazioni. Ma gli extraterrestri ci conoscono bene e sanno di poter fare affidamento sul nostro scetticismo e quindi agiscono indisturbati. È anche lecito supporre che alcuni governi del mondo siano coinvolti nei piani degli alieni. Credo che sia ormai vicino il momento in cui la conoscenza di queste cose sarà resa pubblica. Stanno succedendo molte cose, che ci inducono ad ipotizzare un prossimo contatto alieno "ufficiale". Accadrà più o meno quel che è successo quando gli Europei si sono recati in Australia o in America. Popolazioni di culture molto diverse si incontreranno e impareranno a coesistere.

Paul Davies
Professore
di Fisica Teorica
all'Università
di Adelaide
(Australia)

CONTRO

Data la vastità dell'universo conosciuto, la probabilità che esistano forme di vita extraterrestre è piuttosto elevata. Se pensiamo che la nostra galassia contiene circa cento miliardi di stelle e che ci sono migliaia di galassie simili alla nostra è logico ipotizzare che esista un numero enorme di pianeti, molti dei quali potrebbero ospitare la vita. Una cosa però è certa: se esiste vita extraterrestre questa si trova molto lontano da noi a causa delle enormi distanze che ci separano dagli altri astri.

Sono stato sempre affascinato dal fenomeno UFO. Ho investigato molto per conto mio e sebbene non abbia trovato spiegazioni, ciò che mi ha impressionato maggiormente sono state le testimonianze delle persone coinvolte. Apparentemente sembrerebbero aver vissuto esperienze reali di qualche tipo, ma io non credo che queste esperienze siano collegabili alla venuta di esseri alieni. Penso piuttosto che la spiegazione vada cercata nel profondo della mente umana. Sono tentato di mettere in relazione questo fenomeno con le apparizioni religiose e la miracolistica, e non faccio distinzione tra apparizioni di angeli e di dischi volanti. Penso comunque che approfondire questi fenomeni potrebbe essere molto utile per saperne di più sulla psicologia umana.

Il tema dell'esistenza di esseri provenienti da altri pianeti scatena violenti dibattiti tra coloro che credono e coloro che invece dubitano della possibilità che un contatto con gli extraterrestri sia imminente. Mettiamo a confronto due pareri opposti e ugualmente autorevoli

FENOMENI INQUIETANTI METTONO IN ALLARME GLI STUDIOSI RODIGINI

La natura delle misteriose creature che da quindici anni appaiono lungo l'argine del Po ferrarese terrorizzando cacciatori e pescatori non è mai stata chiarita. Un professore napoletano a caccia di yeti e uomini della palude ci racconta i risultati delle sue indagini.

Alfredo Lissoni

CANAL BIANCO, il triangolo maledetto

In un immaginario triangolo composto dal Po, il Canal Bianco e il collettore padano, decine di persone sostengono di avere avvistato creature misteriose, simili agli yeti dell'Himalaya, o di avere rinvenuto sulla sabbia del fiume delle orme gigantesche, dai 30 ai 45 centimetri di lunghezza, non attribuibili ad alcun animale conosciuto. A tutto questo si aggiungono ritrovamenti di pelo sintetico impigliato fra gli arbusti e di animali trovati uccisi o dilaniati e dei continui fenomeni luminosi e sonori che diversi testimoni giurano di avere sperimentato in prima persona.

Tutte queste insolite manifestazioni, perlopiù ignorate o rifiutate con scetticismo dalla stampa o dalle autorità locali, hanno suscitato l'interesse di un gruppo di scienziati e ricercatori di Rovigo, guidati dal chimico Sebastiano Di Gennaro, già noto ai nostri lettori.

"La nostra ricerca", ci confida il professor Di Gennaro, "abbraccia una zona molto estesa tra il Veneto e l'Emilia Romagna. Va notato che questi fenomeni si verificano quasi sempre lungo i corsi d'acqua o in punti poco frequentati, in zone impervie o isolate. Quasi che il responsabile di tutto questo cerchi sempre di non attirare l'attenzione. Senza riuscirvi, visto che noi riceviamo ugualmente diverse segnalazioni. Quando arriviamo sul posto, il più delle volte troviamo delle impronte sconosciute, apparentemente di mani o di

△ ***Il terreno calcificato e indurito dal passagGio di un UFO a Boara***

△ **Calco in gesso di una delle molte impronte palmate rinvenute dall'USAC sugli argini del Po.**

△ **Il professor Di Gennaro con in mano il calco di una delle impronte dell'uomo della palude.**

Calco di una delle gigantesche impronte di uomo rettile confrontata con un essere umano adulto. ▽

Orme sconosciute, apparentemente di mani o di zampe gigantesche, con tre o quattro dita munite di artigli, sono impresse nella sabbia degli argini del Po.

zampe gigantesche, con tre o quattro dita munite di artigli. Queste orme sono impresse nella sabbia degli argini del Po o nel terreno secco ed indurito della boscaglia circostante. Abbiamo utilizzato un penetrometro, un particolare strumento in grado di misurare il peso in base alla profondità delle impronte, e abbiamo scoperto che l'essere che lascia queste tracce supera i 250 chili! E questo è perfettamente in sintonia con quanto dichiara la gente, che ci segnala la presenza di strane creature massicce, alte più di due metri. Ma il fatto più strano è che queste impronte, delle quali possediamo i calchi in gesso, sono radioattive. Abbiamo utilizzato un geiger militare e abbiamo rilevato, solo nelle impronte, una radioattività superiore alla norma. E questo ci ha convinto ▶

IL MOSTRO DELLA PALUDE

Nel triangolo rodigino si sono verificati molti avvistamenti UFO a partire dal 1982; nel 1986 sono apparse le strane orme. Nell'inverno del 1988 il signor Angelo Fiacchi, mentre stava raccogliendo la legna lungo l'argine fluviale che da Alberone porta a Cologna, trovava sulla sabbia una stranissima poltiglia carnosa, sparsa per un lungo tratto sulla riva del Po. Sembravano i pezzi di un grosso serpente triturato. Erano delle squame biancastre, enormi e gelatinose, durissime. Analizzate da Di Gennaro, sono risultate essere un miscuglio fra un polimero sintetico e delle proteine organiche di cheratina, una sostanza che si trova nelle unghie e nei capelli (e in alcuni impianti alieni!). In più, non molto distante dalla zona del ritrovamento, il signor Fiacchi ha scoperto diversi ciuffi di uno strano pelame marrone scuro, che sembrava perso da una creatura in fuga. Questi nuovi campioni avevano un odore acre e penetrante, sgradevolissimo, molto simile all'ammoniaca. Analizzati al microscopio, sono risultati di origine sintetica.

Sui "mostri della palude" (Umanoidi del tipo Delta) che puzzano di ammoniaca esiste una vasta letteratura americana. Addirittura, nel luglio del 1988, un'intiera cittadina americana, Browntown nel Sud Carolina, venne messa in allarme dalla comparsa di un gigante alto due metri, con tre dita per mano e coperto di squame. Ribattezzata "lizardman", Uomo Lucertola, questa incredibile creatura si divertiva ad infierire sulle macchine posteggiate, graffiando la carrozzeria e fracassando luci e finestrini. Avvistato da diverse persone, "lizardman" riuscì però sempre ad eludere le ricerche della polizia e degli oltre 75 cacciatori armati sino ai denti che si erano messi sulle sue tracce, fuggendo attraverso le paludi.

Sempre lungo il collettore rodigino sono state condotte ulteriori indagini, nel 1994, dall'ufologo milanese Massimo Ferrante e dal giornalista Frediano Manzi di Milano. "Avevamo saputo del ritrovamento di nuove impronte e abbiamo deciso di andare a controllare. Ci siamo appostati, per tutta la sera, lungo il corso del Canal Bianco. A un certo punto, in piena notte, abbiamo sentito uno sciabordio ed un urlo agghiacciante. Non sappiamo chi o cosa l'abbia prodotto. Abbiamo messo in moto la nostra macchina e siamo fuggiti a razzo".

△ **Gatto mummificato dal calore di un UFO a Boara nell'agosto 1989.**

△ **Il cane pressato da una forza sconosciuta a Pincara, estate 1987.**

△ ***Uno dei cerchi accanto al quali venne trovato il gatto di Boara.***

ARBA, NUOVO DOSSIER

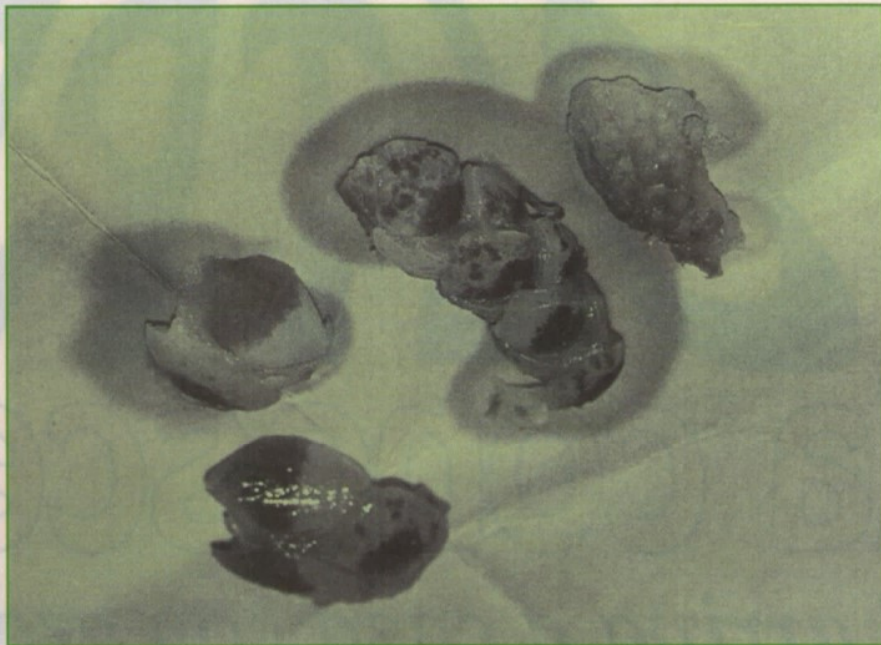
Il nostro consulente scientifico professor Antonio Chiumiento ci comunica il ritrovamento di un'altra traccia circolare ad Arba di Pordenone. "Il caso, emerso solo recentemente, risale al 14 giugno 1994. In quell'occasione una dottoressa in agraria della zona, la signora Antonella Fantin, venne chiamata ad esaminare una strana traccia circolare, di 10 metri di diametro, in un campo di girasoli. Le piante erano morte e disseccate all'interno del cerchio, lessate e annerite nel margine esterno. Le analisi chimiche e al microscopio effettuate dalla dottoressa non hanno potuto permettere l'identificazione della causa del fenomeno, tuttavia hanno consentito di escludere attacchi di funghi, fisiopatie legate ad agenti atmosferici come il gelo, manipolazioni umane intenzionali. "Non sono riuscita a trovare una spiegazione razionale a questo fenomeno", ha dichiarato la dottoressa Fantin, "durante la mia esperienza in agraria non mi era mai capitato di vedere una cosa simile". "Il caso", conclude il professor Chiumiento, "resta dunque aperto come inspiegato".

Le analisi della traccia nel campo di Arba, 1994.

di avere a che fare con creature non terrestri, provenienti da un altro pianeta".

LE ORME DELLO YETI

Le insolite tracce, di forma e dimensioni continuamente diverse, sono state scoperte lungo gli argini di moltissimi paesi agricoli della sponda del Po, a Roncala, Budrio, Pincara, Frassinelle, Castenaso, in un perimetro piuttosto esteso, comprendente la provincia bolognese, rodigina e ferrarese; e c'è chi è pronto a giurare di aver visto uscire dall'acqua un uomo rettile verde, alto due metri e coperto di scaglie (vedasi "Oltre" n. 4) o aggirarsi tra i boschi uno yeti massiccio, marrone brunito. È il caso del signor Giovanni Mantovani di Ferrara, il quale ha dichiarato: "Il 27 agosto del 1988 mi trovavo sulle rive del Po, a Ro Ferrarese, quando la mia attenzione è stata attirata da una serie di impronte a tre unghie impresse sulla sponda del fiume. Mentre le stavo osservando, improvvisamente

Impronta lasciata dal carrello di atterraggio di un UFO a Pincara, agosto 1987.

△ La carne aliena trovata da Fiacchi.

▷ Pelo di yeti rinvenuto in tre diverse località del triangolo del Po: Chiesa, Castenaso e Ro ferrarese.

nella boscaglia ho visto un essere umanoide, coperto di pelo, che per un attimo si è mosso tra le piante. Il suo aspetto era molto simile ai classici yeti di cui si sente parlare ogni tanto. Aveva un aspetto selvatico, era massiccio e integralmente coperto di peli".

LUCI NEL CIELO E GATTI MORTI

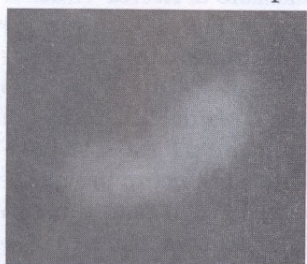
Uno dei fenomeni più interessanti studiati dall'U.S.A.C. si è verificato nel giugno dell'89 in un campo di frumento a Boara Ferrarese. Una sera un gruppo di mezzadri vedeva una strana luce evoluire nel cielo, abbassarsi sopra i campi e poi rialzarsi sorvolando una casa rurale, e quindi scomparire nel cielo. Avvicinatosi alla fattoria, il gruppo di agricoltori si accorgeva con stupore che lo strato di muschio che copriva il tetto della casa era stato bruciato da qualcosa di molto caldo. Una parte di esso si era addirittura staccato ed era caduto a terra. Ma una sorpresa ancor maggiore ci fu alle prime luci dell'alba, quando i contadini, attraversando il campo di frumento dove la sera precedente si era abbassata la strana luce, scoprivano tre zone in cui le spighe si erano improvvisamente piegate, come se fossero state calpestate. "Le spighe piegate", ci racconta Di Gennaro, "formavano tre cerchi irregolari, di circa due metri di diametro, e disegnavano un ideale triangolo isoscele di undici metri per dodici. Ma il fatto più strano era che al centro del triangolo c'era un gatto morto. La bestiola aveva uno sguardo terrorizzato, i lineamenti tirati in espressione di difesa. Il corpo era bruciato e pietrificato. Ed anche il terreno circostante era indurito e calcificato, e la vegetazione bruciata. Abbiamo prelevato l'animale e lo abbiamo studiato. E il risultato è stato sbalorditivo. Una fonte di calore assolutamente sconosciuta ha causato la perfetta mummificazione del povero felino. Non è il primo caso di animale morto in circostanze misteriose in cui ci imbattiamo. Lungo il Canal Bianco, ad esempio, hanno trovato la carogna di un cane pressato, schiacciato come se qualcosa di incredibilmente pesante fosse sceso dal cielo posandosi su di lui. E a Occhiobello, in provincia di Ferrara, nell'aprile del 1993 alcuni contadini hanno rinvenuto in un canneto i corpi di una decina di anatre selvatiche, uccise da un animale misterioso, vampirizzate sul collo. Le interiora erano state aspirate".

"Lungo il Canal Bianco hanno ritrovato la carogna di un cane pressato, schiacciato come se un oggetto incredibilmente pesante fosse sceso dal cielo posandosi su di lui".

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Luce verde in Puglia

Erano le 21,10 del 29 aprile scorso quando il testimone, che si trovava in macchina all'altezza del villaggio Valentino a Castellaneta Marina (TA), ha scorto in cielo "una luce che inizialmente sembrava una stella molto lontana, ma che poi si è rivelata muoversi verso l'alto". "Dopo pochi secondi", ha raccontato via mail il testimone agli inquirenti del Centro Ufologico Taranto, "ha iniziato a muoversi velocemente in orizzontale; per l'esattezza proveniva da Ginosa Marina e proseguiva verso Mottola; dopo circa 15-20 secondi è passata praticamente sopra di me. La luce o cosa essa fosse, era di una luminosità esagerata (era come avere un faro alogeno davanti agli occhi) e pareva avere due fasci molto luminosi ai lati, di colore blu o verde. Dopo essermi ripreso dal panico ho acceso la fotocamera del cellulare ed ho scattato una foto (qui sopra); era meravigliosa, aveva dei colori bellissimi, andava ad una velocità superiore dieci volte quella di un aereo ed era enorme..." (www.centroufologicotaranto.wordpress.com)

Strane foto dalla Cina

Continuano ad arrivare segnalazioni UFO dalla Cina. Mentre *YouTube* viene sommersa di video, si scopre che, a livello fotografico, la sequenza più interessante risale al 27 febbraio, quando un cinese di nome Feng Bing Rui avrebbe immortalato un oggetto dalla classica forma a disco, con tanto di antenna ed oblò, librato sopra i tetti di alcuni condomini. A detta del testimone, che ha postato *on line* le foto ma non ha voluto indicare la località precisa dell'avvistamento, l'oggetto era metallico ed emetteva un rumore elettrico. Feng sostiene di avere avuto la possibilità di scattare le foto all'oggetto (che per la verità appare chiaramente in posa, e sembra proprio un modellino appeso ad un filo) perché in zona gli avvistamenti si succederebbero con una periodicità tale da consentire anche agli ignari avvistatori di scattare qualche immagine. Inutile dire che l'intera vicenda appare essere una colossale montatura. Evidentemente anche i cinesi, che si stanno occidentalizzando forse troppo, hanno scoperto un nuovo mercato delle imitazioni: quello dei falsi UFO.

Arriva l'UFO del vulcano

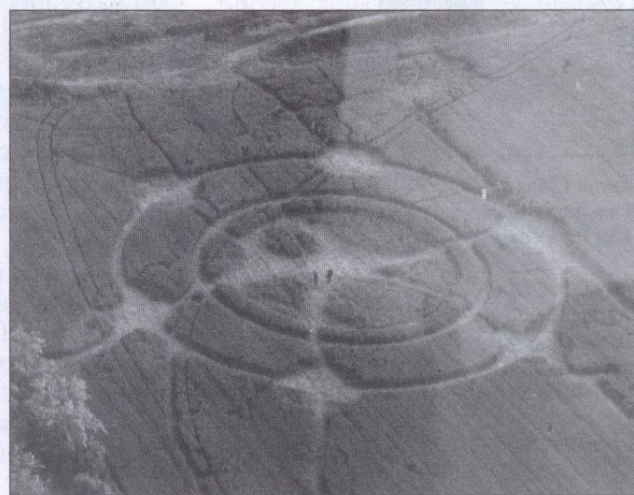
Poteva mancare? A seguito dell'eruzione vulcanica in Islanda, che ha messo in ginocchio mezza Europa, vi è anche chi ha gridato all'UFO. E non solo perché in almeno un filmato, ripreso dalle tv di tutto il mondo, si vede uno strano oggetto nerastro e circolare alla sinistra della principale bocca dell'Eyjafjallajokull, sospeso ad alcune decine di metri nei pressi della nube grigia; ma anche e soprattutto per i tre video inseriti su *YouTube:* nel primo si vede un puntino bianco comparire dal nulla sopra il vulcano, il 31 marzo in pieno giorno; l'oggetto è ripreso da una webcam; il 2 aprile tocca ad una sfera scura; infine il 18 una formazione a "V" (uccelli, secondo gli scettici) viene mandata inconsapevolmente in onda durante il tg *SkyNews*. E non solo. Qualcosa di altrettanto strano è stato visto nella vicina Norvegia, nell'area meridionale, da un testimone occasionale, che si è affrettato ad allertare gli ufologi. Erano le 15,30 del 21 aprile quando un oggetto fusiforme, "un corto sigaro", è stato visto sfrecciare nel cielo di Elkjop, a bassa quota. "Era un oggetto bianco, rotondo e proveniva da nord, poco sopra la cima di una piccola montagna abitata", ha raccontato all'associazione ufologica statunitense *MUFON* uno dei testimoni. L'avvistamento è durato circa 15 secondi, dopo di che l'oggetto è scomparso dalla visuale del testimone, coperto dalle montagne. "Inizialmente avevo pensato ad un aereo, ma in quei giorni c'era il blocco del traffico di aeroplani per via dell'eruzione vulcanica in Islanda", ha detto il testimone. "Escludo dunque si trattasse di un aereo. L'oggetto si muoveva con traiettoria rettilinea, senza emettere alcun tipo di rumore; non oscillava e non aveva alcun sistema di propulsione visibile. Non poteva essere un pallone, né un dirigibile". Il testimone, un tempo scettico sul fenomeno UFO, si è dovuto ricredere. (www.mufon.com)

UFO-crash in Arabia Saudita?

Era da tempo che non si segnalavano avvistamenti UFO sui Paesi islamici. Tra le apparizioni più clamo-

rose degli anni passati (e delle quali il *GdM* è stato puntuale cronista), l'apparizione di un UFO ad anello durante gli scontri di Amona in Cisgiordania e la sfera di luce filmata da *al-Arabiya* ad Isfahan in Iran, il 2 febbraio 2007. Recentemente gli UFO sorvolano l'Arabia Saudita. O meglio, vi cadono. La sera del 7 gennaio 2009 numerosi cittadini di Riyadh, la capitale, hanno segnalato lo schianto di uno strano oggetto, poco dopo le preghiere della sera. "Abbiamo udito un forte rumore ed abbiamo visto una luce intensa provenire da ovest. Non era una meteora, ma un oggetto di colore azzurro verde", ha scritto su un *forum* arabo uno dei testimoni. Un altro dei presenti, di nome Khalid, ha commentato: "Nessuno ha mai visto niente di simile". Un altro testimone ha commentato: "Si è sentito un tremito molto forte, come se l'oggetto si fosse bloccato". Interpellato, il locale ufficio di meteorologia si è rifiutato di fornire spiegazioni e la notizia solo recentemente è filtrata in Occidente, grazie al Web. Il governo saudita non ha rilasciato informazioni sul luogo preciso dell'incidente, ma pare che la zona sia stata interdetta al pubblico.

Il ritorno dei cerchi nel grano

Con il bel tempo(si fa per dire!) tornano i cerchi nel grano; peccato che non si tratti di formazioni artificiali (se di mano umana o aliena è da stabilirsi) ma, il più delle volte, degli effetti causati sulle spighe dai violenti acquazzoni scatenatisi in mezzo continente a seguito della nube vulcanica islandese. "Né UFO calati nella notte sulle rive del Secchia per lanciare imperscrutabili messaggi agli abitanti della terra, né buontemponi che sempre di notte si siano divertiti a disegnare misteriosi cerchi nel grano", ha scritto il sito *www.reikirainbow.it*. "Le piantine di cereali abbattute a Rubiera, a lato della strada provinciale per Campogalliano nel reggiano non sono state schiacciate a terra da forze extraterrestri e nemmeno dal rullo di un burlone, ma più semplicemente dal vento dei temporali di questi giorni. Lo dimostrano in modo inoppugnabile le fotografie scattate dall'alto". Verdetto negativo anche per la formazione apparsa il 7 maggio in una fredda notte di pioggia in provincia di Bari. "È mistero fittissimo", ha scritto la stampa locale. "I cittadini di Bitritto la guardano sbigottiti e si chiedono cosa possa averla provocata. Un UFO, osa qualcuno. Magari un gruppo di ragazzi con la voglia di scherzare, rispondono cauti i più scettici. Fatto sta che in un campo di fieno di fronte a via Caduti sul Lavoro, alla periferia della cittadina, è apparsa una strana immagine. Proprio al centro del terreno il grano è schiacciato, e la compressione dell'erba forma un disegno astratto. A provocarlo non può essere stato un elicottero in atterraggio – la vegetazione è troppo alta per permetterne il solo avvicinamento – tantomeno un trattore. Nel campo c'è solo questa figura, nessun altro segno, nessuna strada che conduca all'immagine misteriosa. A parte quella solcata dai ragazzi del posto allertati da chi, sabato mattina, ha scoperto la forma e ha dato l'allarme. A guardarla dall'alto sembra proprio uno di quei famosissimi cerchi nel grano che da decenni continuano ad apparire misteriosamente nelle campagne di mezzo mondo. L'unica differenza sta nella forma: quello di Bitritto non è un disegno geometrico dalle linee perfette, sembra piuttosto una sorta di cane sdraiato su un fianco. A scoprirlo è stata una signora, residente in zona, che

Il crop di Bagnolo Mella (foto di Beppe Lapezza) e, in basso, alcune spighe piegate del crop (foto di Giorgio Dal Pra)

preferisce rimanere anonima". Ma anche in questo caso è bastato un esame delle foto scattate alle spighe per identificare nell'azione combinata di pioggia e vento la causa del fenomeno. Desta perplessità anche la formazione rinvenuta a Bagnolo Mella nel bresciano, il 3 maggio scorso, nell'orzo. A scoprirla, un ragazzo che ha subito avvisato i carabinieri.

(*Ansa* 3/5/2010; *Gazzetta del Mezzogiorno*, 11/5/2010)